

L'Estensore:

dott. ing. Ruggero Rigoni

iscritto al n. 1023
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Collaborazione tecnica:

dott. ing. Gianluca Antonio Rigoni

iscritto al n. 3483
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Il Committente:

COMPOSTELLA ROTTAMI s.r.l.
36050 CARTIGLIANO (VI)
Partita IVA 02013760240

**Provincia di Vicenza
Comune di Cartigliano**



Compostella Rottami s.r.l.

Via Delle Industrie, n. 11
36050 Cartigliano (VI)
tel.: 0424828470 - 0424829421
mail: info@compostellarottami.it
C.F. e P.IVA: 02013760240

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)

(art. 19 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

per il

PASSAGGIO DALLA PROCEDURA "SEMPLIFICATA" ALLA PROCEDURA "ORDINARIA" DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI DI COMPOSTELLA ROTTAMI s.r.l.

sita in

Via delle Industrie, n. 11 in Comune di Cartigliano

Provincia di Vicenza

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**Relazione dello studio
preliminare ambientale**

B1

elaborato:

SPA

Novembre 2019

data:

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

Via Divisione Folgore, n. 36 - 36100 VICENZA

Tel.: 0444.927477 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)

(Art. 19 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

PER IL

PASSAGGIO DALLA PROCEDURA “SEMPLIFICATA” ALLA PROCEDURA “ORDINARIA” DELL’ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI DI COMPOSTELLA ROTTAMI S.R.L.

nell’impianto sito in

Comune di Cartigliano, Via delle Industrie n. 11

PROVINCIA DI VICENZA

Studio preliminare ambientale

- INDICE -

0.	PREMESSA	1
1.	INQUADRAMENTO DEL PROGETTO RISPETTO AI PIANI TERRITORIALI	5
1.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente.....	6
1.2	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato	8
1.3	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....	13
1.4	Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	17
1.5	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	18
1.6	Strumenti urbanistici Comunali	20
1.7	Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico.....	22
2.	INQUADRAMENTO RISPETTO AI POSSIBILI IMPATTI	23
2.1	Sistema Viario / Traffico e trasporti	24
2.2	Atmosfera	35
2.3	Suolo - sottosuolo - acque sotterranee	42
2.4	Acque superficiali	48
2.5	Clima acustico.....	53
2.6	Flora e fauna.....	54
2.7	Paesaggio.....	56
2.8	Salute pubblica	58
2.9	Attività socio produttive	59
3.	CONCLUSIONI	62

Allegato B1.1: *Rapporto analisi acque meteoriche.*

0. PREMESSA

La ditta *Compostella Rottami S.r.l.* svolge attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi (costituiti da rottami metallici) in procedura semplificata di comunicazione, legittimata con provvedimento di A.U.A. della Provincia di Vicenza n. 468 del 01/10/2015, nel proprio impianto localizzato in Via delle Industrie, n. 11 in Comune di Cartigliano.

Per ragioni di mercato e anche al fine di riorganizzare al meglio la propria attività, *Compostella Rottami S.r.l.* intende “convertire” il proprio titolo legittimante (l’A.U.A. di cui attualmente dispone) in una autorizzazione (ordinaria) ex art. 208 D.Lgs. N. 152/06 per il suo impianto di recupero rifiuti non pericolosi in essere.

La ditta intende anche potenziare la propria attività, prevedendo alcune ulteriori tipologie di rifiuti conferibili ed implementando l’operazione di selezione e cernita R12.

Poiché l’impianto in parola ha una capacità di recupero superiore a 10 t/giorno, esso rientra al punto 7, lett. z.b: “*impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all’allegato C, lettere da R1 a R9*” dell’allegato IV alla Parte II del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., per la cui fattispecie è prevista la “*verifica di assoggettabilità a V.I.A.*” ai sensi della Parte II della norma medesima. Ottenuto il parere di non assoggettabilità a V.I.A., la ditta provvederà a presentare istanza di approvazione progetto, ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., per lo svolgimento dell’attività di recupero rifiuti in regime “ordinario”.

Ciò premesso, in adempimento a quanto prescritto dall’art. 19 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. e dall’art. 8 della L.R. N. 4/2016, vengono proposti all’Autorità competente per la V.I.A. (nel ns. caso la Provincia di Vicenza):

- il *progetto preliminare* dell’intervento,
- lo *studio preliminare ambientale* (di cui alla presente relazione),

affinché l’Autorità medesima possa procedere alla “*verifica di assoggettabilità*” allo scopo di valutare se il progetto debba essere o meno assoggettato alla procedura di V.I.A..

Conformemente a quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., lo Studio Preliminare Ambientale deve contenere:

- la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e della sua localizzazione, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate;
- la descrizione delle componenti ambientali sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante;
- la descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente risultanti da:
 - a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente,
 - b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Nella redazione dello Studio Preliminare Ambientale occorre riferirsi ai criteri guida per la verifica di assoggettabilità di cui all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.:

- le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:
 - a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto,
 - b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati,
 - c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità,
 - d) della produzione di rifiuti,
 - e) dell'inquinamento e disturbi ambientali,
 - f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche,

- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico;
- deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:
 - a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato,
 - b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo,
 - c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - zone umide, zone riparie, foci dei fiumi,
 - zone costiere e ambiente marino,
 - zone montuose e forestali,
 - riserve e parchi naturali,
 - zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000,
 - zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione,
 - zone a forte densità demografica,
 - zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica,
 - territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- i potenziali impatti ambientali devono essere considerati in relazione ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c) del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii, tenendo conto, in particolare:
 - a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata,
 - b) della natura dell'impatto,
 - c) della natura transfrontaliera dell'impatto,

- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto,
- e) della probabilità dell'impatto,
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto,
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati,
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

La presente Relazione dello Studio Preliminare Ambientale si articola in due capitoli: nel primo capitolo si analizzano i rapporti di coerenza del progetto rispetto ai piani territoriali / di programmazione (cap. 1 - "Inquadramento del progetto rispetto ai piani territoriali / di programmazione"), nel secondo capitolo si analizzano i rapporti e i possibili impatti sulle componenti ambientali interessate anche (ovviamente) con riferimento alle misure previste per eliminare, ridurre o compensare gli effetti sfavorevoli sull'ambiente (cap. 2 - "Inquadramento del progetto rispetto ai possibili impatti ambientali").

Lo Studio Preliminare Ambientale comprende anche elaborati tecnici e grafici di supporto alle analisi ed alle considerazioni effettuate nel presente documento.

1. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO RISPETTO AI PIANI TERRITORIALI / DI PROGRAMMAZIONE

L'inquadramento territoriale del sito di *Compostella Rottami s.r.l.* è argomento dell'**Elaborato grafico A2.1.**

Ancorché trattasi di un impianto esistente, autorizzato e quindi legittimo rispetto ai diversi profili di governo del territorio, ai fini del suo inquadramento, di seguito si riporta la rassegna delle relazioni tra l'impianto stesso e gli "atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale" che sono:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992 (estratti in **Elaborato grafico B3.1**);
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R.V. n. 372 del 2009 e successivamente aggiornato con variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica adottata con D.G.R. n. 427 del 2013 (estratti in **Elaborato grafico B3.2**);
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- il Piano (regionale) di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente, adottato con D.C.P. Vicenza n. 40 del 20/05/2010, approvato (con prescrizioni) dalla Giunta Regionale del Veneto con D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012 (estratti in **Elaborato grafico B3.3**);
- il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e il Piano degli Interventi del Comune di Cartigliano (estratti in **Elaborato grafico B3.4**);
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

Il P.T.R.C. vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992, risponde all'obbligo, previsto dalla legge n. 431 del 08/08/85, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il Piano si pone come quadro di riferimento per le proposte della pianificazione locale e settoriale sul territorio, al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente.

Il P.T.R.C. del Veneto vigente è articolato in quattro grandi sottosistemi:

- 1) il "sistema ambientale" che costituisce il quadro di riferimento per le aree di più rigida tutela del territorio regionale (in cui sono compresi i beni sottoposti a diversi gradi di protezione ed i relativi processi di incentivazione e sviluppo) e per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che formano parte integrante del sistema ambientale;
- 2) il "sistema insediativo", nel quale vengono trattate le questioni attinenti all'armatura urbana ed ai servizi (generali ed alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana, agli standard urbanistici;
- 3) il "sistema produttivo", nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni, nonché le linee e gli indirizzi per il loro sviluppo o la loro migliore organizzazione;
- 4) il "sistema relazionale", nel quale vengono trattati i diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni e vengono formulate le direttive per il riordino delle reti.

Per ciascun Sistema, il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

Per il raggiungimento di un equilibrio naturale generale, il P.T.R.C. assegna alle risorse naturali una destinazione "sociale", oltre che produttiva, che comporta:

- la conservazione del suolo, mediante prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la sistemazione degli ambiti degradati;
- il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie quali aria, acqua, suolo;

- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali;
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali;
- la valorizzazione delle aree agricole, nel loro ruolo di equilibrio e protezione dell'ambiente;
- l'individuazione delle aree a rischio ecologico e ad alta sensibilità ambientale secondo l'art. 30 della L.R. N. 33/85.

Il P.T.R.C. definisce un primo elenco di aree "ad alto rischio ecologico" e "ad alta sensibilità ambientale", richiamate dall'art. 30 della L.R. n. 33/85.

Le zone ad alto rischio ecologico sono:

- zone soggette a vincolo idrogeologico, in attesa della definitiva conclusione delle indagini in corso sulle zone di dissesto potenziale;
- le aree costiere soggette ad erosione;
- le aree di pianura a scolo meccanico e quelle nelle quali sono documentati fenomeni ciclici di esondazione;
- le aree soggette a rischio sismico;
- la fascia di alimentazione diretta delle falde artesiane destinate ad usi idropotabili;
- le aree indiziate di presenza di risorse idrotermali.

Sono zone ad alta sensibilità ambientale:

- le aree di interesse naturalistico;
- gli ambiti di interesse faunistico;
- le aree indiziate della presenza di monumenti geologici e/o naturalistici;
- gli ambiti di alta collina e di montagna;
- gli ambiti di interesse storico, connotati dalla presenza di centri storici, monumenti isolati, ambiti di interesse archeologico, aree interessate dalla centuriazione romana, manufatti difensivi e siti fortificati, documenti della civiltà industriale, itinerari storici ambientali;
- i parchi e le riserve naturali.

Per quanto attiene all'inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C. vigente), il sito si colloca in un ambito "con eterogenea integrità" del territorio agricolo, non ricade in ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici né in ambiti per la

istituzione di zone e/o parchi regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica. Si evidenzia come il P.T.R.C. vigente individui l'alveo del Fiume Brenta, che scorre a circa 300 m a ovest dell'impianto di *Compostella Rottami s.r.l.*, come zona umida e ambito per l'istituzione di parchi-riserve naturali regionali.

L'**Elaborato B3.1** riporta le tavole del P.T.R.C. vigente e l'ubicazione dell'impianto di recupero di *Compostella Rottami*.

Il sito non ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- zone soggette a rischio idraulico;
- ambiti naturalistici di livello regionale, aree di tutela paesaggistica vincolate ai sensi delle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, zone umide e zone selvagge;
- centri storici di particolare rilievo, zone archeologiche vincolate ai sensi della Legge 1089/39 e della Legge 431/85, ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale, ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici.

Il sito ricade in zona sottoposta a rischio sismico, vincolo confermato dal P.A.T. che classifica l'intero territorio comunale in zona sismica 3 (rischio medio-basso), ai sensi dell'O.P.C.M. 3519/2006. Questo vincolo non interessa il progetto di che trattasi, in quanto non si prevedono nuovi interventi edificatori (di costruzione/ampliamento), né modifiche delle strutture edilizie in essere.

Per quanto sopra non si ravvisano elementi di incompatibilità tra il P.T.R.C. vigente ed il progetto in discussione.

1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato

Con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 372 del 17/02/09 è stato adottato un "nuovo" Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, successivamente aggiornato con l'adozione di una variante parziale introdotta con la D.G.R.V. n. 427 del 10/04/2013; trattasi, in buona sostanza, di una riformulazione (attualizzata) del P.T.R.C. vigente (del 1992) che, in coerenza con il quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) e in conformità con le disposizioni introdotte dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. N. 42/04), riporta gli obiettivi e le linee principali di

organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Ai sensi della L.R. 11/04, il P.T.R.C. adottato definisce le prescrizioni ed i vincoli automaticamente prevalenti per tutti gli altri Piani (territoriali, di settore e di sviluppo delle reti di servizio) allo stesso subordinati; detta inoltre i criteri ed i limiti entro i quali i piani di livello inferiore (il P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I.) possono modificarlo senza che sia necessario provvedere ad una sua variante. In definitiva, pur essendo uno strumento vincolante per tutti i piani subordinati, il P.T.R.C. introduce misure di salvaguardia del territorio di carattere generale, demandando agli strumenti pianificatori di livello inferiore (i P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I.) la puntuale definizione delle misure nel concreto applicabili.

Il P.T.R.C. (adottato) del Veneto è articolato in sei grandi tematismi (sottosistemi):

- uso del suolo;
- biodiversità;
- energia, risorse, ambiente;
- mobilità;
- sviluppo economico;
- crescita sociale e culturale.

Per quanto concerne l'inquadramento dell'impianto di *Compostella Rottami* in relazione alle tavole del P.T.R.C. adottato, argomento dell'**Elaborato B3.2** (con individuato il sito di progetto), si evidenzia quanto segue:

1. Tavola 01a – USO DEL SUOLO - *TERRA*: il sito si colloca in una zona industriale all'interno di un' "area agropolitana";
2. Tavola 01b – USO DEL SUOLO - *ACQUA*: il sito si colloca in prossimità di una dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti, in un'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi e di produzione idrica diffusa di importanza regionale; il territorio comunale di Cartigliano è classificato come area vulnerabile ai nitrati, come del resto gran parte dei Comuni del Bassanese; l'attività di recupero di *Compostella Rottami* non richiede l'utilizzo della risorsa idrica (eccetto l'acqua per i servizi igienici, derivata da pubblico acquedotto) e non produce alcuno scarico industriale, non determinando pertanto alcuna incompatibilità con i vincoli/fragilità di cui sopra;

3. Tavola 01c – USO DEL SUOLO - *Idrogeologia e rischio sismico*: il sito è inquadrato in un tessuto urbanizzato all'interno di un'area definita come "superficie irrigua", sulla quale non insistono rischi sismici significativi;
4. Tavola 02 – BIODIVERSITA': il sito ricade in un'area di tessuto urbanizzato delimitata da zone in cui la diversità dello spazio agrario è "medio alta";
5. Tavola 03 – ENERGIE E AMBIENTE: il sito ricade all'interno di un'area di tessuto urbanizzato con possibili livelli eccedenti di Radon e con inquinamento da NOx fra 20 µg/mc e 30 µg/mc (basso);
6. Tavola 04 – MOBILITA': il sito ricade in un'area caratterizzata da una densità abitativa compresa fra 0,10 e 0,30 abitanti/ettaro;
7. Tavola 05a – SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO: il sito si colloca in un ambito dove "l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale è $\leq 0,05$ ";
8. Tavola 05b – SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO: il sito ricade in un'area del tessuto urbanizzato di un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 2 e 4;
9. Tavola 06 – CRESCITA SOCIALE E CULTURALE: il sito trovasi in prossimità di un ambito per l'istituzione di nuovi parchi regionali (Fiume Brenta);
10. Tavola 07 – MONTAGNA DEL VENETO: il sito ricade in un'area di pianura su cui non insistono vincoli e/o prescrizioni;
11. Tavola 08 – CITTA' MOTORE DEL FUTURO: il sito ricade nell'ambito esteso tra Adige e Po, all'interno della zona di riequilibrio territoriale del polo di sistema di Bassano del Grappa;
12. Tavola 09 – SISTEMA DAL TERRITORIO RURALE E DELLA RETE ECOLOGICA (21-22 – *Alta Pianura Brenta Piave / Risorgive Brenta Piave*): il sito ricade in area agropolitana di pianura, in prossimità del corridoio ecologico costituito dall'alveo del Fiume Brenta.

In conclusione, il P.T.R.C. adottato non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione.

La normativa nazionale in materia di paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*) ha introdotto l'obbligo dell'elaborazione congiunta Stato – Regione del piano paesaggistico regionale, anche nella forma di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. La redazione congiunta del piano paesaggistico regionale è stata avviata nella seconda metà del 2009 (successivamente alla data di adozione del

P.T.R.C. “adottato” con D.G.R.V. n. 372/2009) per quanto necessario ad attribuire al P.T.R.C. la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. A tal fine nel settembre 2009 è stato istituito un Comitato Tecnico del Paesaggio (C.T.P.), a composizione paritetica ministeriale e regionale, incaricato della “definizione dei contenuti del Piano” e del “coordinamento delle azioni necessarie alla sua definizione”. Con D.R.G.V. n. 427/2013 è stata pertanto adottata una Variante del P.T.R.C. 2009 con “attribuzione della valenza paesaggistica”.

Si evidenzia inoltre come il processo di pianificazione paesaggistica regionale, conformemente alle disposizioni della L.R. 11/2004, si articola in due diversi momenti: uno di carattere generale, che ha a oggetto il P.T.R.C. a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d’Ambito / P.P.R.A. (a tutt’oggi ancora in corso di elaborazione).

Come indicato all’art. 71 delle N.d.A. del P.T.R.C. adottato (come da modifiche della variante 2013), la Regione è articolata in 14 Ambiti di Paesaggio, indicati nel “Documento per la pianificazione paesaggistica”, in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che la costituiscono e in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Il “Documento per la pianificazione paesaggistica” individua obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica preliminari per ciascun Ambito di Paesaggio, in attesa dell’elaborazione del relativo P.P.R.A..

L’area di impianto della ditta *Compostella Rottami* rientra nell’Ambito di Paesaggio denominato “*Alta Pianura tra Brenta e Piave*”. Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio dell’Ambito in parola, il P.T.R.C. individua i seguenti obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari al P.P.R.A.:

- 3) funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri,
- 4) integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati,
- 5) funzionalità ambientale delle zone umide,
- 8) spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario,
- 9) diversità del paesaggio agrario,
- 15) valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici,
- 21) qualità del processo di urbanizzazione,

- 22) qualità urbana degli insediamenti,
- 24) valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici,
- 26) qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi,
- 27) qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato,
- 32) inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture,
- 35) qualità dei “paesaggi di cava” e delle discariche,
- 38) consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali.

Il progetto riguarda il passaggio dal regime autorizzativo “semplificato” al regime autorizzativo “ordinario” di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi esistente, sito nella Z.A.I. del Comune di Cartigliano. In considerazione della localizzazione del sito si ritiene di poter prescindere da tutti gli obiettivi non pertinenti all’area in esame, quali i nn. 4 (il sito non si colloca nella fascia delle risorgive), 8, 9, 15 (il sito non si colloca in un ambito di paesaggio agrario), 22, 24, 26, 27, 32, 35, 38 (il progetto non riguarda edificazione residenziale né produttiva, strutture commerciali, realizzazione di infrastrutture, cave, discariche, risorse museali/culturali locali).

Per quanto riguarda l’obiettivo **3**, il P.T.R.C. prescrive la salvaguardia degli ambienti fluviali ad elevata naturalità e l’incoraggiamento alla vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente degradati. Il sito si colloca a circa 150 m dall’argine sinistro dell’area golenale del Fiume Brenta, all’interno della Z.A.I. di Cartigliano. L’attività della ditta non determina alcuna emissione atmosferica o scarico idrico che possa interessare l’ambiente fluviale del Fiume Brenta e risulta compatibile sotto il profilo delle emissioni acustiche, come evidenziato nel relativo elaborato tecnico di settore. Come rilevato nel Rapporto A.R.P.A.V. sulla qualità delle acque superficiali del Veneto (vedasi paragrafo 2.4 della presente relazione), lo stato qualitativo delle acque del Fiume Brenta risulta inoltre “buono/elevato”, per cui non si ritiene pertinente l’obiettivo riguardante il recupero degli ambienti fluviali degradati.

Per l’area in esame, l’obiettivo **5** riguarda la salvaguardia delle zone umide di alto valore ecologico e naturalistico come l’area delle “grave e zone umide del Brenta”, che nei pressi del sito coincide con l’area golenale del Fiume Brenta. Il sito risulta esterno a tale ambito; inoltre, per quanto argomentato al punto precedente, l’attività svolta dalla ditta non produce impatti significativi nei confronti dell’ambiente fluviale in parola.

Con riferimento all'obiettivo **21**, il P.T.R.C. individua le seguenti linee di indirizzo:

- 21b) adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.,
- 21d) promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione,
- 21e) governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto,
- 21f) governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.

Il progetto in discussione risulta coerente con l'obiettivo **21**, in quanto non prevede alcun processo di urbanizzazione, riguardando, di fatto, unicamente una diversa gestione di un impianto di recupero rifiuti esistente in area a destinazione produttiva.

1.3 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali del Veneto, redatto in conformità alle disposizioni della Parte II del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. e all'art. 13 della L.R. n. 3/2000 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 30 del 29/04/15, disciplina la gestione dei rifiuti in ambito regionale dettando fra l'altro precisi divieti e prescrizioni.

Il Piano si articola in una serie di elaborati riportanti:

- la normativa di Piano (Elaborato A);
- l'analisi dello stato di fatto e dei fabbisogni impiantistici per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani, impostando conseguentemente le azioni di piano ed il monitoraggio del piano stesso (Elaborato B);
- l'analisi dello stato di fatto e di alcuni scenari (futuri) possibili per quanto riguarda la gestione dei rifiuti speciali, impostando conseguentemente le azioni di piano ed il monitoraggio del piano stesso (Elaborato C);

- i programmi e le linee guida del Piano (Elaborato D), ed in particolare: criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti di gestione rifiuti; linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti; programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica; programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio; programma per la riduzione della produzione dei rifiuti; programma per la decontaminazione, raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario; principali poli di produzione dei rifiuti;
- il piano per la bonifica delle aree inquinate (Elaborato E).

Il progetto in discussione riguarda il passaggio dalla procedura autorizzativa “semplificata” (di comunicazione) alla procedura “ordinaria” di un impianto esistente di recupero rifiuti speciali non pericolosi (costituiti da rottami metallici), situato in area a destinazione produttiva e quindi compatibile sotto il profilo urbanistico.

Quantunque il progetto riguardi di fatto la “conversione autorizzativa” e la riorganizzazione di un impianto di recupero esistente, appare comunque opportuno analizzare i rapporti di coerenza fra il Piano e il progetto stesso. L’analisi dei rapporti di coerenza fra il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ed il progetto in discussione viene peraltro effettuata per quanto pertinente (ovvero per quelle parti del piano che hanno attinenza col progetto proposto), in primo luogo con riferimento alle disposizioni normative contenute nell’Elaborato A e secondariamente in rapporto alle analisi, agli scenari ed alle azioni del Piano oltrech  ai programmi ed alle linee guida di cui agli Elaborati B, C e D.

Analizzando i contenuti dell’Elaborato A del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, non si rilevano disposizioni e prescrizioni che possano risultare in contrasto col progetto proposto considerato che:

- gli articoli da 1 a 5 dettano disposizioni generali relative al Piano, quali durata, varianti, obiettivi, obblighi di informazione del Piano, che non hanno particolare attinenza col progetto proposto;
- gli articoli da 6 a 10 dettano disposizioni relative alla gestione dei rifiuti urbani, non pertinenti il progetto proposto (che riguarda un impianto di recupero di rifiuti speciali);
- gli articoli 11 e 12 si riferiscono a misure per ridurre la produzione e favorire il recupero di rifiuti speciali, individuando come prioritaria la realizzazione di

impianti di recupero di tipologie di rifiuti per le quali non viene soddisfatto il fabbisogno regionale e la realizzazione / ammodernamento di impianti di recupero o smaltimento che comportino l'utilizzo di tecnologie maggiormente performanti; sotto questo profilo, il progetto in discussione risulta conforme agli obiettivi di piano in quanto finalizzato a consolidare e rendere maggiormente performante un impianto di recupero esistente;

- l'articolo 13 definisce i criteri di esclusione per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti e quindi non riguarda il progetto in discussione che si riferisce ad un impianto esistente del tutto legittimo;
- gli articoli da 14 a 18 si riferiscono a operazioni (quali la miscelazione) e tipologie impiantistiche (quali discariche, impianti di recupero di cui all'operazione R1 dell'Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06, impianti di compostaggio e di produzione di CDR/CSS) diversi da quello in discussione oppure prevedono procedure e misure (quali ad esempio l'approvazione di nuovi impianti oppure la gestione degli impianti dopo la loro chiusura e/o dismissione) di fatto già rispettate, ovvero previste/autorizzate, per l'impianto in discussione e sulle quali comunque il progetto proposto non può avere alcun effetto;
- gli articoli da 19 a 24 contengono disposizioni che non hanno alcuna attinenza col progetto e/o con l'impianto a cui il progetto si riferisce, fatto salvo quanto disposto all'art. 23 in merito ai siti della Rete Natura 2000, sui quali tuttavia il progetto non può avere alcun effetto significativo, così come si evince dall'*Attestazione di non necessità della V.Inc.A.* argomento dell'**Elaborato B5**.

Gli Elaborati B e C del P.R.G.R. riportano un'analisi dello stato di fatto, degli scenari di gestione e delle azioni da attuare sulla scorta di una stima previsionale dell'andamento del rapporto fra domanda e offerta regionale di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali. Si ritiene di poter ragionevolmente prescindere dalla verifica dei rapporti di coerenza fra il progetto proposto e gli elaborati in parola in ragione della finalità stessa del progetto, che è quella di riorganizzare (in particolare sotto il profilo del regime autorizzativo) un impianto di recupero esistente, al fine di consolidarne l'attività a fronte delle richieste dell'utenza di riferimento.

Il paragrafo 1.2 dell'Elaborato D - Allegato A alla D.C.R. n. 30/15 individua le metodologie e i criteri generali per l'ubicazione degli impianti di trattamento rifiuti, distinguendo aree del territorio nelle quali è vietata la realizzazione di

(nuovi) impianti di trattamento rifiuti (aree sottoposte a vincolo assoluto) ed aree nelle quali può essere consentita a seconda della tipologia di impianto con specifiche “raccomandazioni” (aree con raccomandazioni); appare opportuno precisare che queste disposizioni riguardano i “nuovi” impianti e non anche quelli esistenti / autorizzati che intendono mantenere inalterato il loro assetto strutturale e impiantistico. In ogni caso si evidenzia come il sito in cui è localizzato l’impianto di *Compostella Rottami* risulti compatibile sia con i vincoli previsti dal Piano Regionale sia sotto il profilo urbanistico.

Il paragrafo 1.3.7.2 dell’Elaborato D del Piano Regionale di Gestione Rifiuti, per le attività di “*selezione e recupero di rifiuti*”, prescrive inoltre una distanza minima da assicurare rispetto a edifici pubblici o destinati ad abitazione, purché stabilmente occupati, pari a 100 m, che tuttavia si ritiene non debba essere considerata nel caso in questione, trattandosi di un impianto pre-esistente all’entrata in vigore del Piano stesso. Nel caso specifico, l’edificio “stabilmente occupato” più vicino è un’abitazione circa 50 m a nord-est dell’impianto di *Compostella Rottami*.

Per quanto sopra, il progetto in discussione risulta sostanzialmente coerente con le disposizioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali del Veneto approvato con D.C.R. n. 30 del 29/04/15.

1.4 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), elaborato dalla Regione Veneto secondo quanto disposto dall'art. 121 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 05/11/09, modificato con D.G.R.V. n. 842 del 15/05/12, D.G.R.V. n. 1770 del 28/08/12, D.G.R.V. n. 691 del 13/05/14, D.G.R.V. n. 1534 del 03/11/15, D.G.R.V. n. 360 del 22/03/17 e D.G.R.V. n. 1023 del 17/07/18, contiene norme, direttive e prescrizioni per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico. Più in particolare, le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.T.A. approvato dalla Regione Veneto contengono precise definizioni e prescrizioni riguardanti lo scarico delle acque reflue industriali e di quelle meteoriche di dilavamento sul suolo, nel sottosuolo, in corpi idrici superficiali e in fognatura.

L'impianto rientra fra le tipologie di insediamenti elencate nell'Allegato F alle N.T.A. del P.T.A. della Regione Veneto, corrispondendo segnatamente al punto 6: *Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti*. In particolare, sull'area scoperta dell'impianto insistono depositi di rifiuti (metallici) non protetti dall'azione degli agenti atmosferici, che possono comportare il dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente, trovando pertanto applicazione quanto disciplinato dall'art. 39 - comma 1 delle N.T.A. del P.T.A. secondo il quale deve essere previsto il trattamento almeno delle acque di prima pioggia.

Nel caso in esame, l'area scoperta è pavimentata e sagomata con pendenze atte allo sgrondo delle acque meteoriche (di dilavamento) verso caditoie grigliate collettate ad un impianto di trattamento con recapito in pubblica fognatura. I primi 5 mm di precipitazione uniformemente distribuita sulla superficie impermeabilizzata scoperta dell'impianto (corrispondenti alla "prima pioggia") vengono trattati in un impianto chimico-fisico dedicato con scarico nella pubblica fognatura gestita da *ETRA S.p.A.*. L'aliquota eccedente il volume di "prima pioggia", identificata come "seconda pioggia", viene anch'essa trattata mediante una batteria di vasche di sedimentazione e disoleazione in continuo, prima di essere recapitata in pubblica fognatura.

In pubblica fognatura vengono anche recapitati i reflui assimilati a domestici provenienti dai servizi igienici mentre le acque meteoriche dei pluviali delle coperture, che sono certamente incontaminate stante l'assenza di camini ed emissioni di sorta, vengono esaurite nell'immediato sottosuolo mediante pozzi disperdenti.

Per quanto sopra argomentato, l'impianto di recupero di *Compostella Rottami* risulta conforme a quanto disposto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

1.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza vigente è stato approvato, con prescrizioni, con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Al pari del P.T.R.C., anche il P.T.C.P. delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale e in conformità con le diverse strategie e i nuovi strumenti di pianificazione sovraordinati.

Il P.T.C.P. si esprime tramite:

- Direttive, che impegnano la Provincia ed i soggetti subordinati ad indirizzare la propria azione secondo le disposizioni del Piano; le direttive rappresentano la guida per la redazione, la variazione o l'adeguamento dei piani di iniziativa provinciale e dei programmi e degli strumenti urbanistici attuativi degli Enti locali;
- Prescrizioni, che regolamentano gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite nel territorio, incidendo direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati; le prescrizioni devono essere inserite negli strumenti urbanistici di pianificazione comunale, avendo efficacia precettiva e prevalente sugli strumenti stessi ed avendo anche valenza di vincolo sulle proprietà immobiliari;
- Vincoli, ovvero indicazioni sugli effetti prodotti da norme (fonti giuridiche) diverse dal P.T.C.P., che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati e regolano gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite, secondo le modalità previste dalle singole normative istitutive dei vincoli stessi.

Per quanto concerne l'inquadramento del sito in relazione alle tavole del P.T.C.P., argomento dell'**Elaborato B3.3**, si evidenzia quanto segue:

1. Tavole 1.1.A e 1.2.A del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: il sito ricade in zona sismica 3 (ai sensi dell'O.P.C.M. 3519/2006); tale vincolo non interessa il progetto proposto che riguarda il cambio di regime autorizzativo e la riorganizzazione di un impianto di recupero esistente, senza interventi strutturali di sorta;
2. Tavola 2.1.A del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta della fragilità*: il sito ricade in area individuata come "alveo fluviale disperdente e drenante", per la quale tuttavia le Norme del P.T.C.P. non prevedono alcuna prescrizione particolare;
3. Tavola 2.2 del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta geolitologica*: il sito si caratterizza per la presenza di materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali/fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa;
4. Tavola 2.3 del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta idrogeologica*: il sito non ricade all'interno di alcuna zona di tutela o vincolo;
5. Tavola 2.4 del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta geomorfologica*: il sito non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo;
6. Tavola 2.5 del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta del rischio idraulico*: il sito non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo;
7. Tavola 3.1.A del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta del sistema ambientale*: il sito, collocato in ambito agropolitano, risulta prossimo al S.I.C./Z.P.S. "Grave e zone umide del Brenta", costituito dalla golena del Fiume Brenta;
8. Tavola 4.1.A del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta del sistema insediativo infrastrutturale*: il sito ricade in un'area produttiva non soggetta a vincoli, all'interno dell'ambito di pianificazione coordinata del Bassanese;
9. Tavola 5.1.A del P.T.C.P. (Zona Nord) - *Carta del sistema del Paesaggio*: il sito ricade nell'ambito strutturale di paesaggio n. 21 (*Alta Pianura tra Brenta e Piave*) in un'area di agropolitano prossima ad una pista ciclabile di 1° livello; a circa 500 m a sud-est del sito il P.T.C.P. individua un manufatto di interesse storico (Tumulo degli Ungari) e un manufatto di archeologia industriale (il Maglio).

In definitiva non si rilevano elementi di contrasto tra il P.T.C.P. e il progetto che riguarda l'impianto di recupero di *Compostella Rottami s.r.l.*

1.6 Strumenti urbanistici Comunali

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale in materia Urbanistica (L.R. 11/2004) è stato ridisegnato il sistema di pianificazione del territorio rispetto alla previgente normativa che prevedeva l'obbligo per ogni Comune, di dotarsi del Piano Regolatore Generale (P.R.G.).

La L.R. 11/2004 ha di fatto sostituito il P.R.G. con un modello di pianificazione urbanistica comunale articolato in:

- disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.);
- disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

Il P.A.T. è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica e gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale. Il Piano degli Interventi (P.I.) è invece lo strumento urbanistico che, in coerenza ed in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando contestualmente la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il P.A.T. del Comune di Cartigliano è stato approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Vicenza n. 108 del 30/09/2016, mentre il P.I. è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 22/05/2018.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione allo strumento urbanistico comunale, argomento dell'**Elaborato B3.4** (con individuato il sito di progetto), si evidenzia quanto segue:

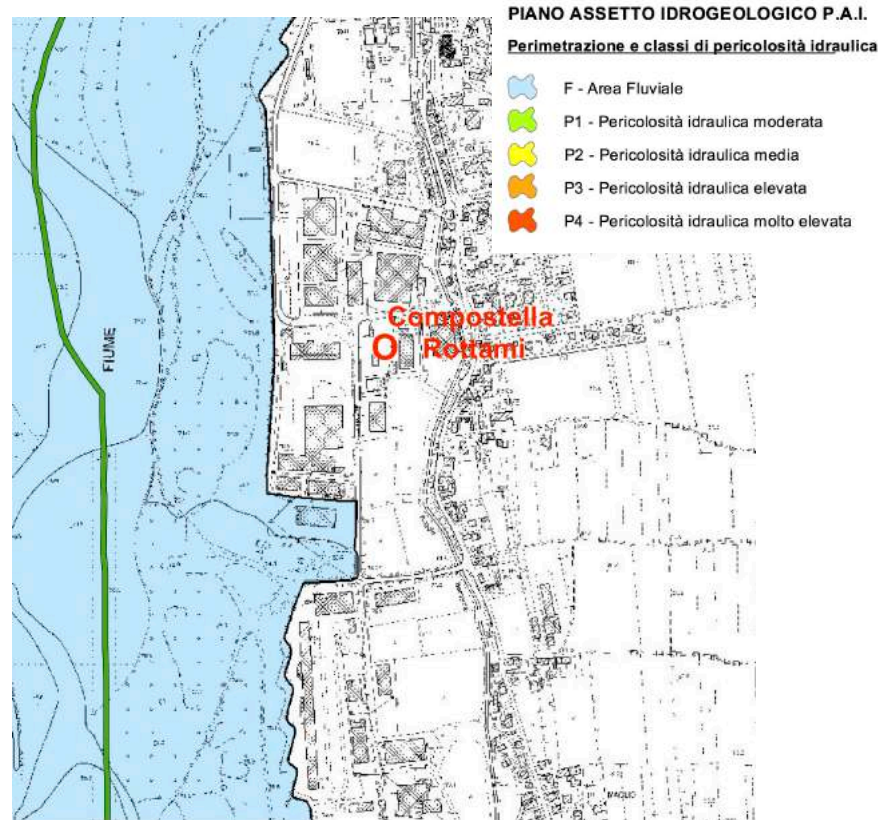
1. Elaborato 1 del P.A.T. - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: il lato occidentale dell'area dell'azienda è lambito parzialmente da un vincolo paesaggistico "*corsi d'acqua*" (riferito al Fiume Brenta), inoltre l'intero territorio comunale è classificato come zona sismica 3 (rischio sismico medio-basso) ai sensi dell'O.P.C.M. 3519/2006; entrambi questi vincoli non sono pertinenti al progetto proposto che riguarda il cambio di

regime autorizzativo e la riorganizzazione di un impianto di recupero esistente, senza interventi strutturali di sorta; nei pressi del sito si evidenzia la presenza di alcuni impianti di telecomunicazioni mentre non si riscontra la presenza di pozzi acquedottistici di prelievo ad uso idropotabile.

2. Elaborato 2 del P.A.T. - *Carta delle invarianti*: il sito non ricade all'interno di alcuna zona di tutela o vincolo; a circa 500 m a sud-est dell'impianto si trovano un manufatto di interesse storico (Tumulo degli Ungari) e un manufatto di archeologia industriale (il Maglio).
3. Elaborato 3 del P.A.T. - *Carta delle fragilità*: il sito di progetto ricade in un' "area idonea a condizione ai fini edificatori" e zona di tutela della "fascia di profondità"; entrambi i vincoli non sono pertinenti al progetto proposto che riguarda il cambio di regime autorizzativo e la riorganizzazione di un impianto di recupero esistente, senza interventi strutturali di sorta.
4. Elaborato 4 del P.A.T. - *Carta delle trasformabilità*: il sito rientra nell'Ambito Territoriale Omogeneo 1 – "Brenta e sistema produttivo", che comprende l'area golenale del Fiume Brenta e la Z.A.I. del Comune di Cartigliano.
5. Tavola del P.I.: il sito ricade in ZTO D1.1, "zone per insediamenti produttivi, artigianali ed industriali".

In definitiva, non si rilevano elementi di contrasto tra lo strumento urbanistico vigente del Comune di Cartigliano e l'impianto di recupero di *Compostella Rottami s.r.l.*.

1.7 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico



Estratto del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino Brenta- Bacchiglione ("Carta della pericolosità idraulica") con evidenziato il sito della ditta.

Come evidenziato nell'estratto del PAI del bacino dei fiumi Brenta-Bacchiglione, il territorio comunale di Cartigliano non presenta particolari criticità dal punto di vista della pericolosità idraulica all'esterno dell'area fluviale dell'asta del Fiume Brenta, in linea con quanto riportato nell'Elaborato grafico n. 1 (*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*) del P.A.T..

Il PAI del bacino dei fiumi Brenta-Bacchiglione per il territorio comunale di Cartigliano non contempla criticità legate a pericolosità e rischio geologico e pericolosità da valanga.

2. INQUADRAMENTO RISPETTO AI POSSIBILI IMPATTI

Nel presente capitolo si considerano gli effetti dell'intervento in progetto sulle diverse componenti ambientali: sistema viario, atmosfera, suolo - sottosuolo - acque sotterranee, acque superficiali, clima acustico, flora - fauna, paesaggio, salute pubblica, attività socio produttive.

Rilevato che, in estrema sintesi, il progetto proposto riguarda:

- il passaggio del regime autorizzativo dell'attività di recupero di *Compostella Rottami* da "semplificato" ad "ordinario",
- la riorganizzazione del lay-out dell'impianto di recupero,
- l'ampliamento (marginale) dei codici C.E.R. dei rifiuti conferibili all'impianto,
- l'aumento (marginale) della potenzialità di trattamento,

senza interventi strutturali/edilizi/impiantistici di sorta, si ritiene di poter trascurare gli eventuali impatti determinati dalle "azioni di progetto", che constano della semplice redistribuzione/razionalizzazione delle aree di deposito di rifiuti e EoW/M.P.S..

Al pari delle "azioni di progetto", anche le (eventuali) "azioni di post-esercizio" non possono sicuramente produrre significativi effetti sulle componenti ambientali; la fase post-operativa (che potrebbe riguardare lo smantellamento delle strutture) può essere ragionevolmente trascurata dato che l'eventuale decommissioning dell'impianto richiederebbe soltanto lo smantellamento/vendita della pressa-cesoia e la rimozione di rifiuti e materiali in deposito, in quanto l'infrastruttura edilizia, costituita da un capannone industriale con una pavimentazione esterna realizzati in un'area compatibile (zona produttiva) nel rispetto degli standard urbanistici previsti, regolarmente concessionati ed agibili per una qualsiasi attività industriale, presenta caratteristiche tecnico-dimensionali per "sopravvivere" all'attività ed essere facilmente riconvertita ad altri usi produttivi consentiti.

Cionondimeno, qualora si dovesse procedere ad una riconversione dell'area, si provvederà ad effettuare la "caratterizzazione" del sito per escludere o accertare la presenza di contaminazioni e, in quest'ultima evenienza, per individuare le necessarie ed opportune procedure di bonifica del sito in relazione alla eventuale nuova destinazione d'uso dell'area.

Per quanto sopra, nei paragrafi seguenti verrà effettuata l'analisi degli impatti sulle componenti ambientali potenzialmente interessate con esclusivo riferimento alle "azioni di esercizio"; in particolare, gli impatti verranno analizzati e valutati con riguardo al "differenziale ambientale" dell'esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto rispetto alla configurazione attuale già autorizzata.

2.1 Sistema Viario / Traffico e trasporti

Il Comune di Cartigliano è raccordato alle principali arterie stradali del Bassanese attraverso la S.P. 58 "Ca' Dolfin" che collega il Comune di Nove (a ovest) con il Comune di Rosà (a est). Il Comune di Nove è costeggiato a nord dalla S.P. 111 "Nuova Gasparona" che, con direzione sud-ovest/nord-est, rappresenta il principale asse viabilistico di collegamento tra l'Alto Vicentino e il Bassanese, almeno fino al completamento della parallela Superstrada Pedemontana Veneta, attualmente in corso di realizzazione. Da Nove si dirama inoltre, con direzione nord-sud, la S.P. 52 "Bassanese" che collega l'area con l'Hinterland Vicentino nei pressi del confine con la Provincia di Padova. L'altro capo della S.P. 58 (a est) si innesta invece sulla S.S. 47 "della Valsugana", l'arteria viabilistica più importante del Bassanese che si estende a sud fino a Padova e a nord fino a Trento.

L'impianto di *Compostella Rottami* si colloca all'interno della zona artigianale-industriale di Cartigliano, che si sviluppa a lato della sponda sinistra del Fiume Brenta per circa 1,5 km lungo Via delle Industrie. Il principale raccordo alla viabilità principale locale è Viale Lungo Brenta che collega la porzione settentrionale della Z.A.I. alla S.P. 58 in corrispondenza del ponte sul Fiume Brenta tra Nove e Cartigliano. Un'altra strada locale di interesse è Via Rive – Via Vivaldi, che si sviluppa sul lato orientale della Z.A.I. con direzione nord-sud fino al territorio comunale di Tezze sul Brenta.

La viabilità di avvicinamento all'impianto consiste in due percorsi alternativi:

1. il primo percorso si snoda dalla S.P. 58 in Viale Lungo Brenta fino a Via delle Industrie;
2. il secondo percorso prevede il transito dei mezzi a sud-est lungo Via Rive fino all'intersezione con Via delle Industrie.

Entrambi i percorsi sono possibili per accedere alla Z.A.I. mentre per l'uscita può essere utilizzato solamente il primo percorso, in quanto l'accesso da Via delle Industrie a Via Rive è interdetto da divieto.

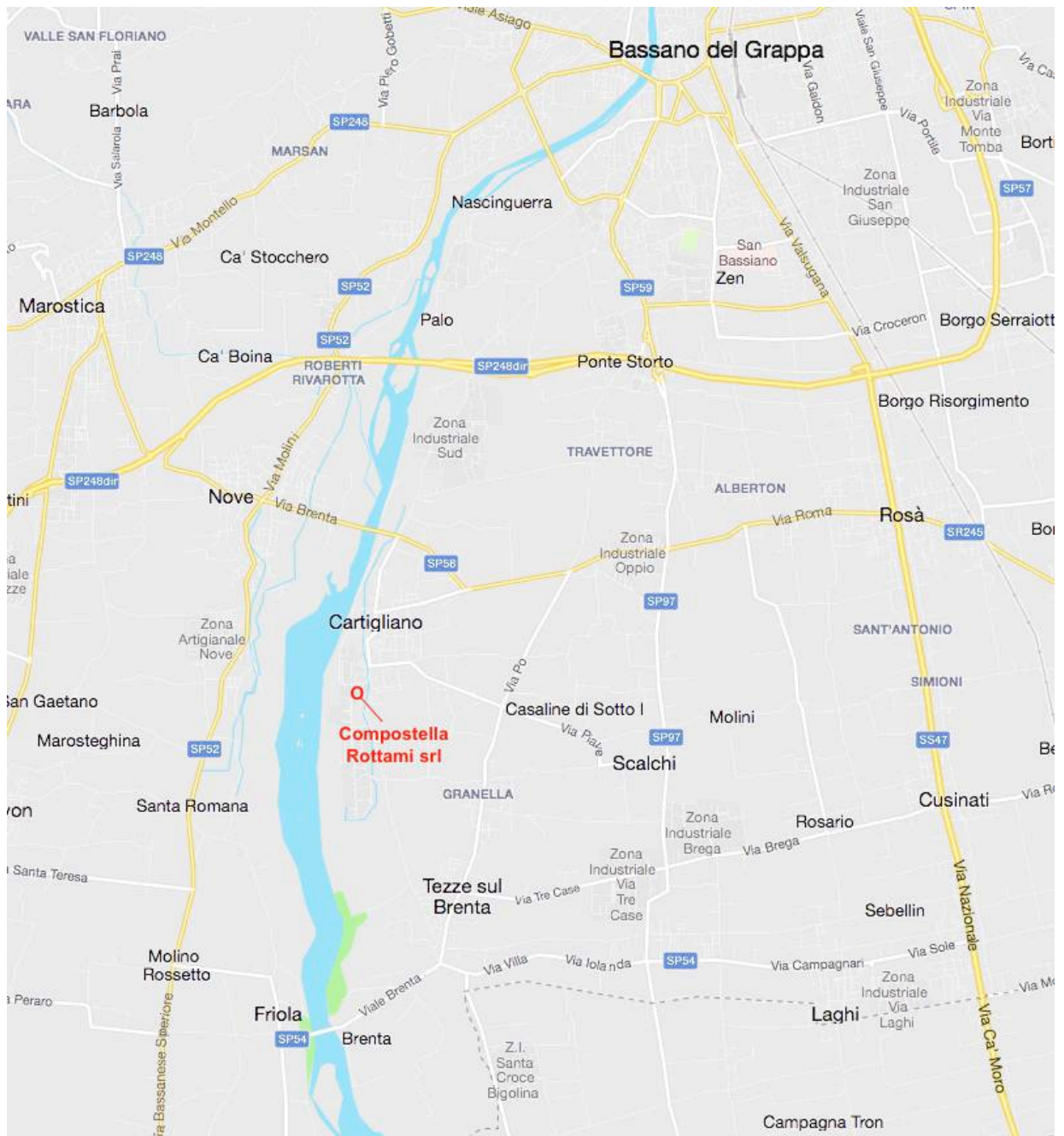


Figura 1: Ubicazione dell'impianto di Compostella Rottami srl con riferimento alla viabilità locale.

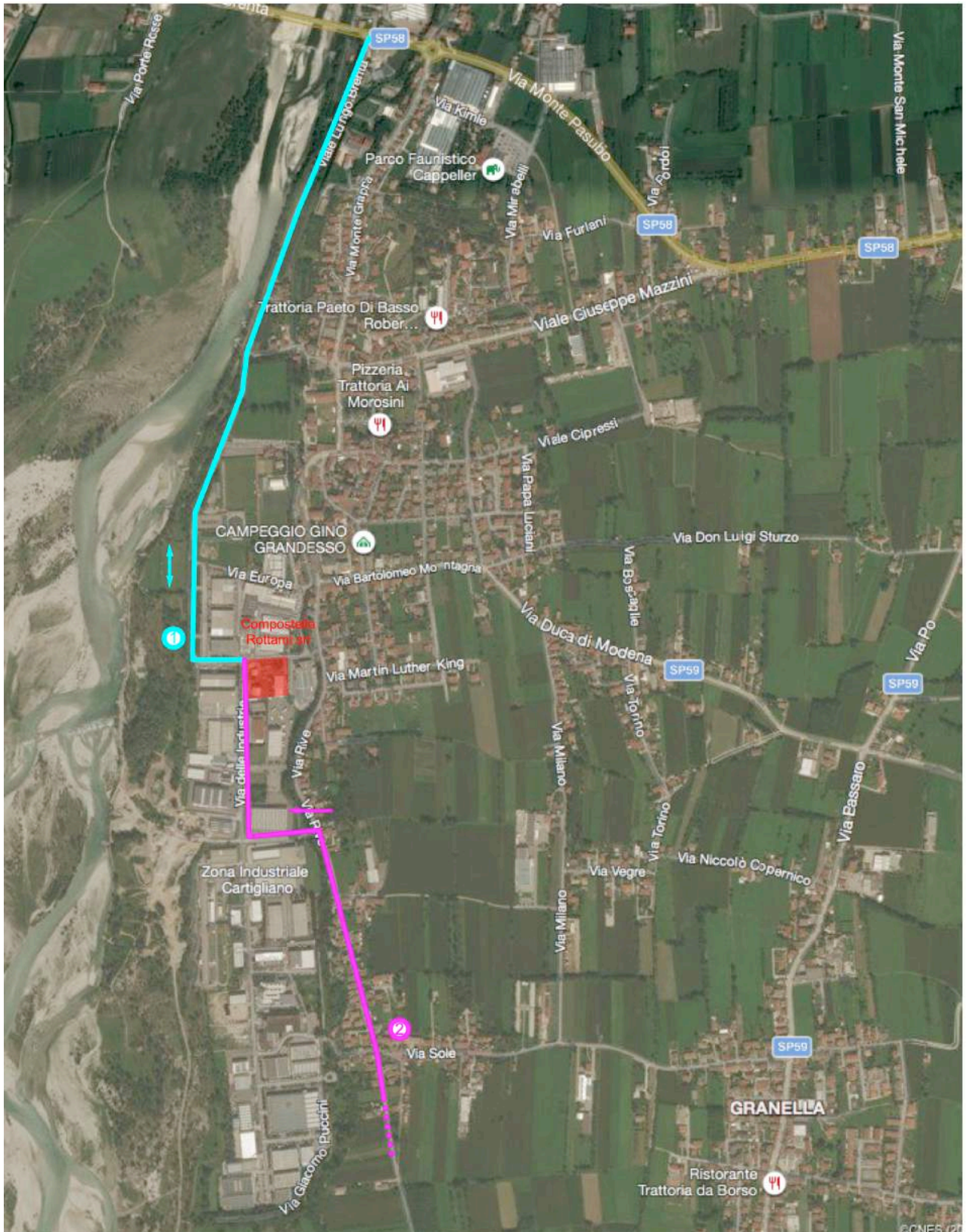


Figura 2: Viabilità di avvicinamento all'impianto di Compostella Rottami.

La Provincia di Vicenza, in collaborazione con Vi.Abilità S.p.A. (Ente gestore delle strade provinciali), ha provveduto ad effettuare un monitoraggio del traffico lungo le principali arterie stradali (progetto SIRSE) nel periodo 2000 - 2008. La sezione di monitoraggio più prossima all'impianto di *Compostella Rottami* è quella relativa alla S.P. 58 "*Ca' Dolphin*" a Cartigliano (km 2÷018). La sezione di monitoraggio in parola risulta sicuramente la più rappresentativa del traffico locale in quanto riguarda la principale arteria stradale che collega la Z.A.I. di Cartigliano alla rete stradale del Bassanese.

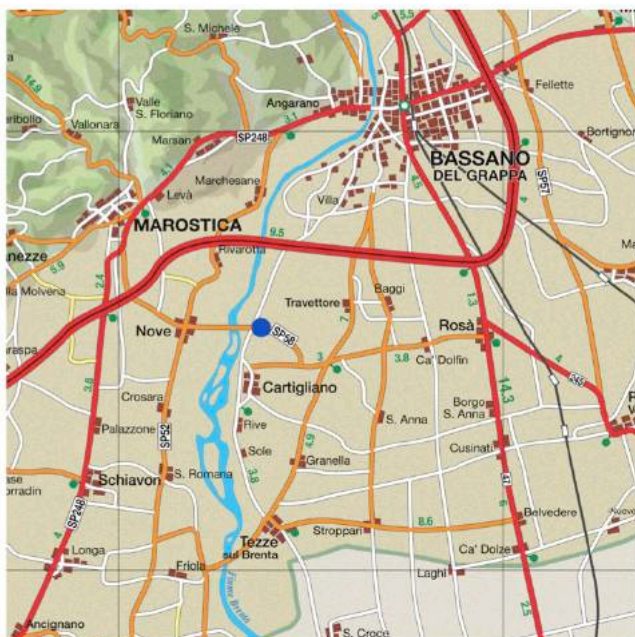
Altre sezioni di misura utili a descrivere il traffico afferente l'area del Bassanese sono quelle relative alla S.P. 111 "*Nuova Gasparona*" a Sarcedo (km 3÷200) e alla S.S. 47 "*della Valsugana*" a Cusinati (km 36÷850).

Ancorché non siano disponibili dati più recenti, i flussi veicolari rilevati in occasione dei monitoraggi del 2007 e del 2008 risultano sicuramente conservativi rispetto alla situazione attuale, in quanto attinenti ad un contesto antecedente la crisi economica che ha investito tutti i settori produttivi del Paese a partire dalla seconda metà del 2008, oggi non ancora del tutto superata.

Di seguito si riporta la scheda relativa alla sezione di monitoraggio in parola, con l'ubicazione cartografica ed i risultati delle rilevazioni del traffico. In particolare, i parametri analizzati nell'ambito del progetto SIRSE sono i seguenti:

- Traffico Diurno Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni in periodo diurno (ore 7.00÷19.00) - valore medio relativo all'anno di riferimento.
- Traffico Giornaliero Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni durante il giorno (ore 0.00÷24.00) - valore medio relativo all'anno di riferimento.
- Flusso 30esima Ora: Stima del flusso orario di veicoli transitati che è stato superato o raggiunto durante tutto l'anno per 30 ore.
- Punte biorarie: Media dei valori di flusso registrati nelle giornate feriali rispettivamente tra le 7.00 e le 9.00 (punta bioraria del mattino) e tra le 17.00 e le 19.00 (punta bioraria della sera) - valori riferiti ai transiti in 120 minuti. Sono escluse dal calcolo le giornate dei mesi di luglio e agosto e del periodo natalizio.
- Classi di Velocità V10 e V50: rappresentano la velocità (espressa in km/h) superata rispettivamente dal 10% e dal 50% dei veicoli transitati.

SP 58 "Ca' Dolfin" a Cartigliano (km 2+018)

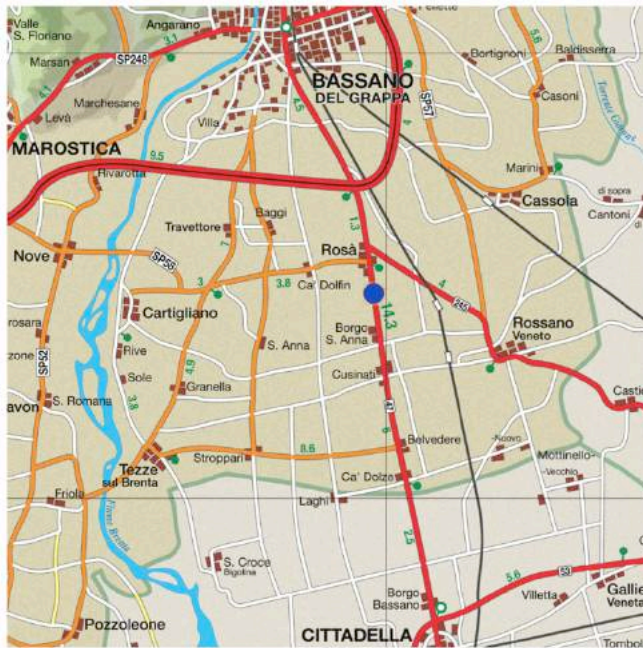


Strada	SP 58 Cà Dolfin
Codice sezione	xVISP058h0019
Progressiva chilometrica	2+018
Località	Cartigliano
Comune	Cartigliano
Direzione A	verso Cartigliano
Direzione B	verso Nove
Limite di velocità	90 km/h
Larghezza carreggiata	6,55 m

Parametri	Anno									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Giornate di rilievo	-	-	4	12	24	16	25	20	22	
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{feriale}</i>	-	-	5.361	6.171	5.670	6.819	6.083	6.519	6.461
	<i>TDM_{sabato}</i>	-	-	4.049	4.661	4.282	5.150	4.595	4.924	4.880
	<i>TDM_{festivo}</i>	-	-	2.985	3.437	3.158	3.798	3.388	3.630	3.598
	<i>TDM</i>	-	-	4.834	5.565	5.113	6.149	5.486	5.878	5.826
Traffico Giornaliero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	-	-	6.709	7.776	7.214	8.455	7.516	8.068	7.947
	<i>TGM_{sabato}</i>	-	-	5.790	6.711	6.226	7.297	6.486	6.963	6.859
	<i>TGM_{festivo}</i>	-	-	4.625	5.360	4.973	5.828	5.181	5.561	5.478
	<i>TGM</i>	-	-	6.280	7.278	6.753	7.914	7.035	7.552	7.439
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	-	-	339	367	363	387	380	387	402
	<i>Direzione B</i>	-	-	296	404	344	353	327	344	321
	<i>Direzione A+B</i>	-	-	635	723	688	706	713	726	699
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	-	-	466	480	495	520	528	529	524
	<i>Direzione B</i>	-	-	453	479	518	515	539	568	565
	<i>Direzione A+B</i>	-	-	919	959	1.013	1.035	1.067	1.097	1.089
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	-	-	631	620	651	698	698	709	697
	<i>Direzione B</i>	-	-	548	562	599	600	590	595	575
	<i>Direzione A+B</i>	-	-	1.179	1.182	1.250	1.298	1.288	1.304	1.272
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	-	-	89	88	88	87	88	88	87
	<i>V50 (km/h)</i>	-	-	73	71	70	68	71	69	68
Composizione veicolare	Autovetture	-	-	77,01%	82,75%	80,82%	79,49%	78,91%	78,54%	80,17%
	Comm. leggeri	-	-	14,28%	10,89%	11,24%	12,27%	12,52%	12,82%	12,53%
	Comm. pesanti	-	-	8,71%	6,36%	7,94%	8,24%	8,57%	8,64%	7,30%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

SS 47 "Valsugana" a Cusinati (km 36+850)

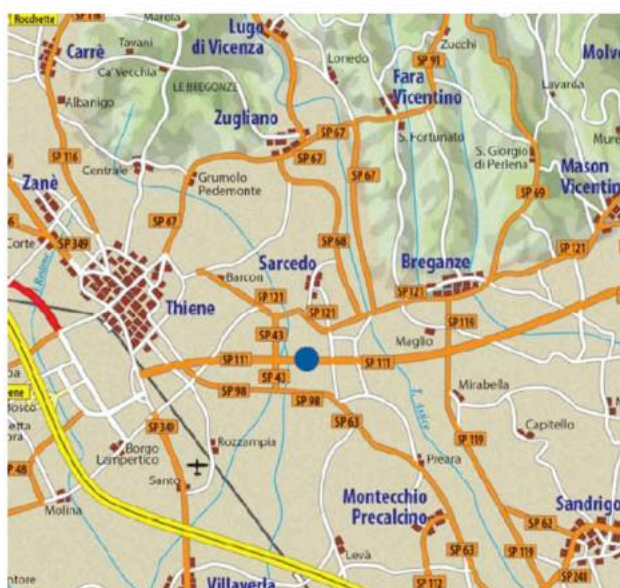


Strada	SS 47 Valsugana
Codice sezione	ANASS047h0368
Progressiva chilometrica	36+850
Località	Cusinati
Comune	Rosà
Direzione A	verso Bassano del Grappa – Trento
Direzione B	verso Cittadella
Limite di velocità	70 km/h
Larghezza carreggiata	9,90 m

Parametri	Anno									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Giornate di rilievo	-	-	-	-	-	-	13	36	22	
Traffico Diurno Medio										
<i>TDM_{meriale}</i>	-	-	-	-	-	-	13.758	16.154	15.633	
<i>TDM_{sabato}</i>	-	-	-	-	-	-	13.281	15.594	15.091	
<i>TDM_{festivo}</i>	-	-	-	-	-	-	8.981	10.545	10.205	
<i>TDM</i>	-	-	-	-	-	-	13.007	15.272	14.780	
Traffico Giornaliero Medio										
<i>TGM_{meriale}</i>	-	-	-	-	-	-	18.268	20.956	20.016	
<i>TGM_{sabato}</i>	-	-	-	-	-	-	20.209	23.182	22.142	
<i>TGM_{festivo}</i>	-	-	-	-	-	-	15.559	17.849	17.048	
<i>TGM</i>	-	-	-	-	-	-	18.159	20.830	19.896	
Flusso 30° Ora										
<i>Direzione A</i>	-	-	-	-	-	-	841	876	861	
<i>Direzione B</i>	-	-	-	-	-	-	857	920	916	
<i>Direzione A+B</i>	-	-	-	-	-	-	1.528	1.574	1.565	
Punta Bioraria 7.00 – 9.00										
<i>Direzione A</i>	-	-	-	-	-	-	1.145	1.104	1.063	
<i>Direzione B</i>	-	-	-	-	-	-	1.149	1.117	1.077	
<i>Direzione A+B</i>	-	-	-	-	-	-	2.294	2.221	2.140	
Punta Bioraria 17.00 – 19.00										
<i>Direzione A</i>	-	-	-	-	-	-	1.348	1.300	1.281	
<i>Direzione B</i>	-	-	-	-	-	-	1.356	1.333	1.308	
<i>Direzione A+B</i>	-	-	-	-	-	-	2.704	2.633	2.589	
Velocità										
<i>V10 (km/h)</i>	-	-	-	-	-	-	73	75	70	
<i>V50 (km/h)</i>	-	-	-	-	-	-	59	60	58	
Composizione veicolare										
<i>Autovetture</i>	-	-	-	-	-	-	73,91%	74,87%	74,71%	
<i>Comm. leggeri</i>	-	-	-	-	-	-	9,41%	8,95%	9,07%	
<i>Comm. pesanti</i>	-	-	-	-	-	-	16,68%	16,18%	16,22%	

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

SP 111 "Nuova Gasparona" a Sarcedo (km 3+200)



Strada	SP 111 Nuova Gasparona
Codice sezione	xVISP111h0035
Progressiva chilometrica	3+200
Località	Sarcedo
Comune	Sarcedo
Direzione A	verso Breganze - Marostica
Direzione B	verso Thiene
Limite di velocità	90 km/h
Larghezza carreggiata	7,70 m

Parametri	Anno									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Giornate di rilievo	9	6	2	20	24	15	24	20	20	
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{feriale}</i>	12.769	14.101	13.824	14.147	15.059	16.381	15.544	14.802	15.711
	<i>TDM_{sabato}</i>	9.644	10.650	10.441	10.685	11.374	12.372	11.741	11.180	11.867
	<i>TDM_{festivo}</i>	7.111	7.853	7.698	7.879	8.386	9.122	8.657	8.243	8.750
	<i>TDM</i>	11.514	12.715	12.465	12.757	13.579	14.771	14.017	13.348	14.167
Traffico Giornaliero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	16.319	17.869	17.485	18.103	18.979	20.181	19.102	18.272	19.274
	<i>TGM_{sabato}</i>	14.084	15.421	15.090	15.624	16.379	17.417	16.486	15.769	16.634
	<i>TGM_{festivo}</i>	11.249	12.317	12.053	12.479	13.093	13.911	13.168	12.595	13.286
	<i>TGM</i>	15.276	16.726	16.367	16.946	17.765	18.890	17.881	17.103	18.042
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	789	764	789	865	900	855	894	889	956
	<i>Direzione B</i>	781	906	834	858	873	874	882	919	900
	<i>Direzione A+B</i>	1.520	1.511	1.597	1.698	1.744	1.718	1.762	1.777	1.841
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	1.229	1.307	1.398	1.310	1.499	1.511	1.599	1.607	1.634
	<i>Direzione B</i>	1.271	1.370	1.350	1.263	1.484	1.537	1.581	1.618	1.586
	<i>Direzione A+B</i>	2.500	2.677	2.748	2.573	2.983	3.048	3.180	3.225	3.220
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	1.425	1.451	1.503	1.481	1.631	1.658	1.715	1.661	1.718
	<i>Direzione B</i>	1.385	1.450	1.523	1.457	1.616	1.596	1.666	1.651	1.647
	<i>Direzione A+B</i>	2.810	2.901	3.026	2.937	3.247	3.254	3.381	3.312	3.365
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	106	107	107	105	98	96	99	97	94
	<i>V50 (km/h)</i>	82	83	83	82	78	78	79	78	78
Composizione veicolare	Autovetture	76,30%	76,15%	75,28%	76,81%	76,04%	74,68%	74,34%	76,02%	76,68%
	Comm. leggeri	12,58%	12,78%	13,16%	12,26%	12,62%	12,74%	12,37%	11,76%	12,17%
	Comm. pesanti	11,12%	11,07%	11,56%	10,93%	11,34%	12,58%	13,29%	12,22%	11,15%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Dalla scheda SIRSE relativa alla S.P. 58 si rileva come, tra il 2001 e il 2008, il traffico medio diurno sia aumentato progressivamente di circa il 20%, fino a raggiungere un valore di quasi 6'000 passaggi/giorno, con un'incidenza media del traffico commerciale pesante pari al 7% circa. Per quanto riguarda le altre sezioni di misura considerate significative, ossia quelle relative a S.S. 47 e S.P. 111, si riscontrano valori di traffico medio diurno più elevati, attorno ai 14'000 passaggi/giorno, con un'incidenza media del traffico commerciale pesante compresa tra il 12 e il 16%.

L'Allegato F - "Mobilità" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza riporta i risultati di una modellazione del flusso veicolare equivalente e dei livelli di saturazione della rete viaria vicentina al 2006, eseguita mediante specifico software a partire dai dati sulla domanda di mobilità nella Provincia di Vicenza, dai dati di monitoraggio del traffico e dall'analisi della rete viaria esistente (**figura 3**). L'output della modellizzazione evidenzia come i volumi di traffico nel Bassanese risultino critici sui tratti stradali della S.S. 47 tra Bassano e Cittadella e della S.P. 111 tra Bassano e Nove, con un livello di saturazione superiore al 70%; per questo motivo il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza individua l'area del Bassanese come "*area critica per la viabilità*". Risulta invece migliore la situazione riguardante la S.P. 58, principale strada di collegamento del Comune di Cartigliano, con un livello di saturazione compreso tra il 40 e il 55%.

In merito all'impianto di recupero di *Compostella Rottami*, si evidenzia come il traffico indotto dall'attività non interesserebbe il tratto "critico" della S.P. 111 (tra Bassano e Nove), in quanto entrambi i collegamenti viabilistici Cartigliano-Bassano e Cartigliano-Nove avverrebbero attraverso la S.P. 58. Per quanto riguarda invece la S.S. 47, i principali problemi di traffico sono dovuti al semaforo di Rosà, all'incrocio con la S.P. 58, relativamente ai flussi di traffico insistenti sulla S.S. 47 diretti verso l'incrocio stesso; ciò significa che si riscontrano rallentamenti da Bassano fino a Rosà e da Cittadella fino a Rosà, ma non nei sensi di marcia opposti, né sulla S.P. 58 che è interessata da flussi di traffico di molto inferiori. I risultati della modellizzazione indicano anche una rilevante criticità in corrispondenza di Cittadella, che però è stata risolta in tempi recenti grazie alla realizzazione del cavalcavia all'innesto con la S.S. 53 "*Postumia*".

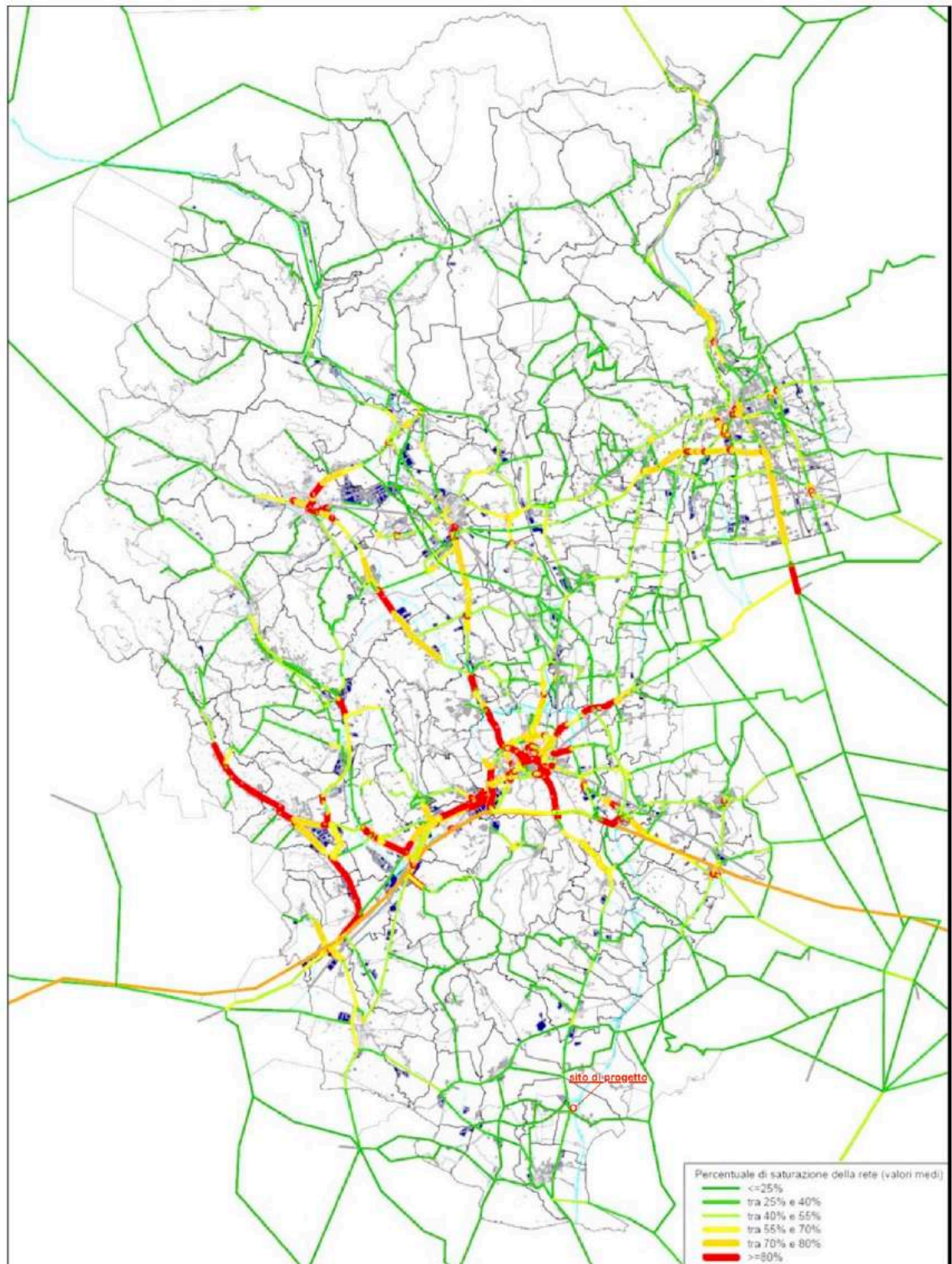


Figura 3: Allegato F al P.T.C.P. – Livello di Saturazione della rete viaria – Matrici di traffico stimate al 2006.

Nell'Allegato F al P.T.C.P. è stata pure eseguita un'analisi delle variazioni dei flussi veicolari futuri, per un possibile scenario al 2020, applicando dei coefficienti di incremento alle matrici di traffico calibrate al 2006. L'incremento della domanda di spostamento è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000, facendo riferimento, a scopo cautelativo, allo scenario "tendenziale" stimando incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti. Inoltre, secondo le previsioni della modellizzazione, il completamento della Superstrada Pedemontana Veneta comporterebbe un alleggerimento del traffico a lunga percorrenza insistente sulla S.P. 111 "Nuova Gasparona", con una diminuzione del carico veicolare pari a circa il 20%.

Pur non disponendo di dati di monitoraggio più recenti, assumendo le suddette percentuali di crescita, è possibile attualizzare (al 2019) il volume di traffico feriale diurno insistente sulle strade indagate. I flussi di traffico attualizzati, calcolati a partire dai dati SIRSE "estrapolati" al 2008 e riportati in **tabella 1**, sono rappresentativi di uno scenario conservativo rispetto alle reali condizioni della viabilità analizzata, in quanto basati su stime di crescita del traffico ante-crisi economica, tendenti quindi a sopravvalutare il contributo del traffico veicolare pesante, maggiormente condizionato dall'andamento del mercato rispetto al traffico veicolare leggero.

Con riferimento all'impianto di recupero nella configurazione di progetto, sulla base del conferimento medio giornaliero di rifiuti in ingresso previsto, pari a 125 t/giorno, il traffico indotto corrisponderà mediamente a 20 passaggi di mezzi pesanti al giorno così determinati:

5 vettori/giorno per conferimento rifiuti	+
5 vettori/giorno per allontanamento M.P.S. e rifiuti	+
<hr/>	
10 vettori/giorno	x
2 passaggi/vettore (ingresso e uscita)	=
<hr/>	

20 passaggi/giorno di mezzi pesanti.

Questa ipotesi è da considerarsi conservativa, in quanto buona parte dei mezzi afferenti all'impianto per conferire i rifiuti in ingresso può essere realisticamente impiegata anche per trasportare M.P.S. e rifiuti prodotti (in uscita).

Tabella 1: Flussi di traffico feriale diurno insistenti sulla S.P. n. 58, sulla S.P. n. 111 e sulla S.S. n. 47, attualizzati al 2019 considerando i coefficienti di incremento alle matrici di traffico desunti dall'Allegato F – "Mobilità" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza (incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti).

S.P. 58 "Ca' Dolfin"	Dati misurati 2008	Dati attualizzati 2019
Traffico veicolare totale (feriale diurno)	6'461	8'107
Frazione veicolare pesante	7,30%	8,14%
Traffico veicolare pesante (feriale diurno)	472	660
Traffico veicolare leggero (feriale diurno)	5'989	7'447

S.P. 111 "N. Gasparona"	Dati misurati 2008	Dati attualizzati 2019
Traffico veicolare totale (feriale diurno)	15'711	19'807
Frazione veicolare pesante	11,15%	12,37%
Traffico veicolare pesante (feriale diurno)	1'752	2'451
Traffico veicolare leggero (feriale diurno)	13'959	17'357

S.S. 47 "Valsugana"	Dati misurati 2008	Dati attualizzati 2019
Traffico veicolare totale (feriale diurno)	15'633	19'833
Frazione veicolare pesante	16,22%	17,89%
Traffico veicolare pesante (feriale diurno)	2'536	3'548
Traffico veicolare leggero (feriale diurno)	13'097	16'285

L'impianto di *Compostella Rottami srl* nella configurazione attuale/autorizzata ha una potenzialità autorizzata di circa 100 t/giorno, pertanto almeno l'80% del traffico indotto dall'attività in progetto risulta già ricompreso nei flussi di traffico in essere. L'incremento del traffico dovuto all'esercizio dell'attività, nell'ipotesi di progetto, risulta pertanto stimabile in 4 passaggi di mezzi pesanti al giorno, che corrisponde a un incremento inferiore all'1% del traffico pesante attualizzato sulle strade considerate e non può ragionevolmente determinare alcuna significativa incidenza.

Questa conclusione risulta coerente anche considerando i risultati dei rilevamenti del traffico condotti sulle strade afferenti la Z.A.I. di Cartigliano, effettuati nell'ambito di altro studio preliminare ambientale pure redatto dallo scrivente, la cui istruttoria si è recentemente conclusa con parere di esclusione dalla procedura di V.I.A..

Per quanto sopra, l'impatto del progetto sulla componente ambientale "sistema viario, traffico e trasporti" è da considerarsi irrilevante. La viabilità interna dell'impianto è rappresentata nella tavola di lay-out argomento dell'**Elaborato grafico A2.2**.

2.2 Atmosfera

La qualità dell'aria interagisce con altre componenti ambientali, come la salute pubblica, le attività socio-economiche e la vegetazione in quanto l'atmosfera è sede e veicolo di fenomeni di trasporto di sostanze inquinanti.

Il Comune di Cartigliano rientra nella regione dell'Alta Pianura Vicentina, caratterizzata da un clima a carattere tipicamente continentale, con inverni rigidi e relativamente poco piovosi, estati calde ma non torride e piovosità abbondante distribuita soprattutto nel periodo estivo e autunnale.

A.R.P.A.V. elabora rapporti annuali sull'andamento delle precipitazioni e della temperatura nella Regione Veneto, che vengono regolarmente pubblicati sul suo sito web, nella sezione "Indicatori ambientali". Sulla base di questi rapporti si evidenzia come, negli ultimi dieci anni, le precipitazioni più intense si siano concentrate negli anni 2008, 2010, 2013 e 2014, risultando superiori alla media ventennale di oltre il 25% (**figura 4**). In particolare, l'anno 2014 è risultato il più piovoso, con un apporto meteorico sul territorio regionale superiore alla media di oltre il 50%. Considerando le rilevazioni pluviometriche effettuate dall'ex Ufficio Idrografico, relative all'arco temporale che parte dal 1950, si osserva che le precipitazioni del 2014 sul Veneto sono risultate mediamente le più elevate in assoluto. Diversa è stata la situazione del 2015, che si è contraddistinto come l'anno meno piovoso in Veneto dal 1993 al 2017, con un apporto meteorico annuale regionale inferiore alla media del 27%. Per quanto riguarda il 2017 si è stimata una precipitazione cumulata regionale pari a 932 mm, inferiore alla media ventennale del 16%.

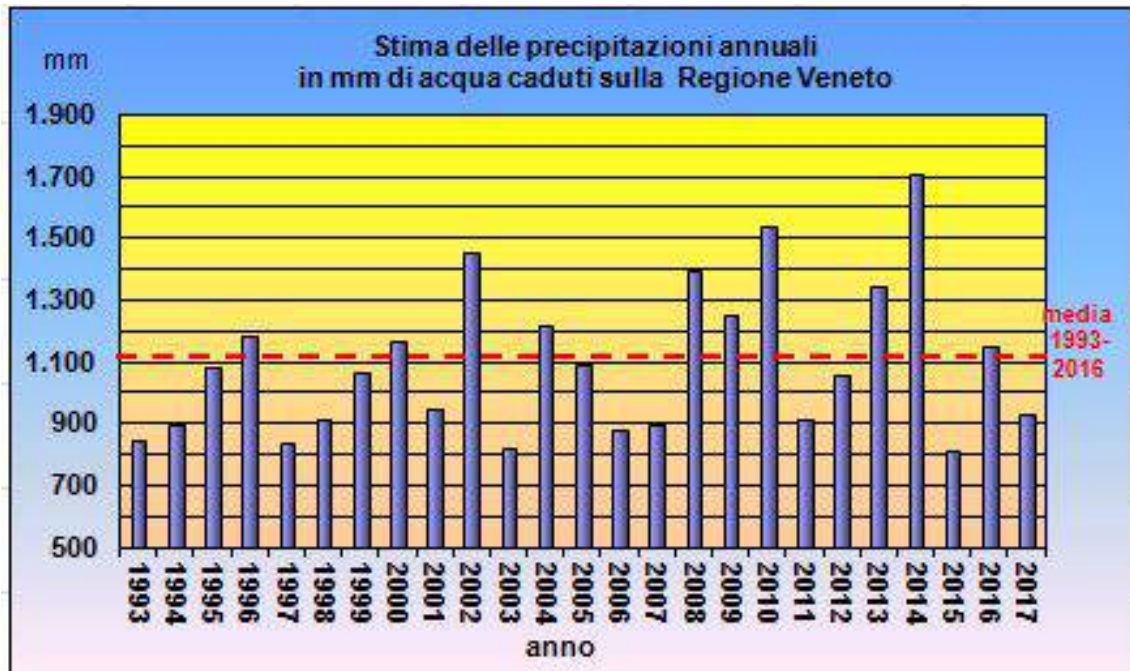


Figura 4: Stima precipitazioni annuali sulla Regione Veneto (Rapporto ARPAV - 2017).

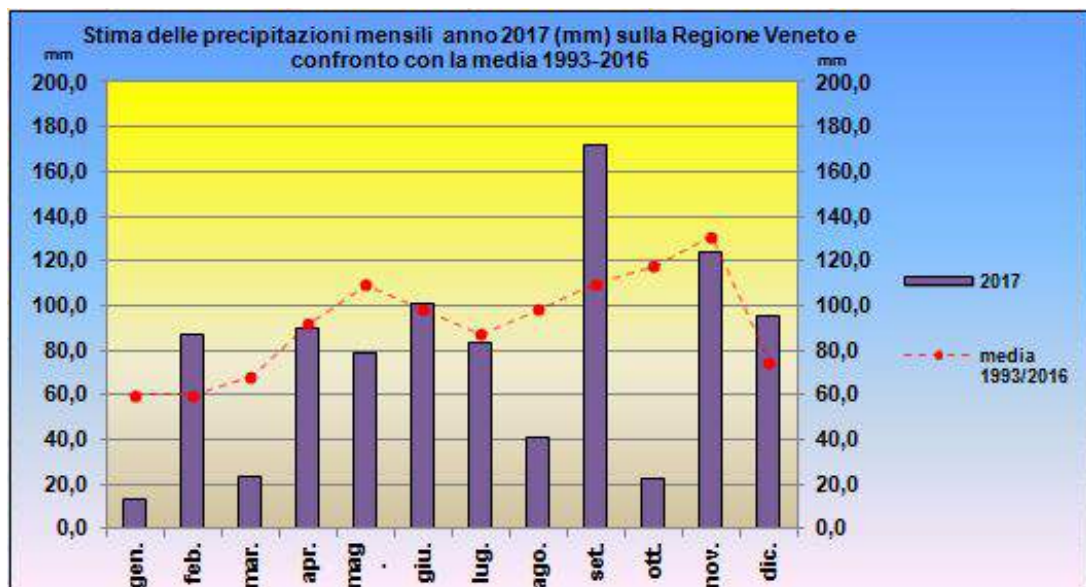


Figura 5: Andamento stagionale delle precipitazioni nel 2016 sulla Regione Veneto (Rapporto ARPAV - 2017).

Si è riscontrata una distribuzione mensile e spaziale abbastanza irregolare, con picchi di piovosità nei mesi primaverili e autunnali, soprattutto nei mesi di settembre e novembre (figura 5). Con riferimento al Comune di Cartigliano si rileva una precipitazione annua totale compresa tra 800 e 900 mm, in diminuzione rispetto alla media locale (figura 6).

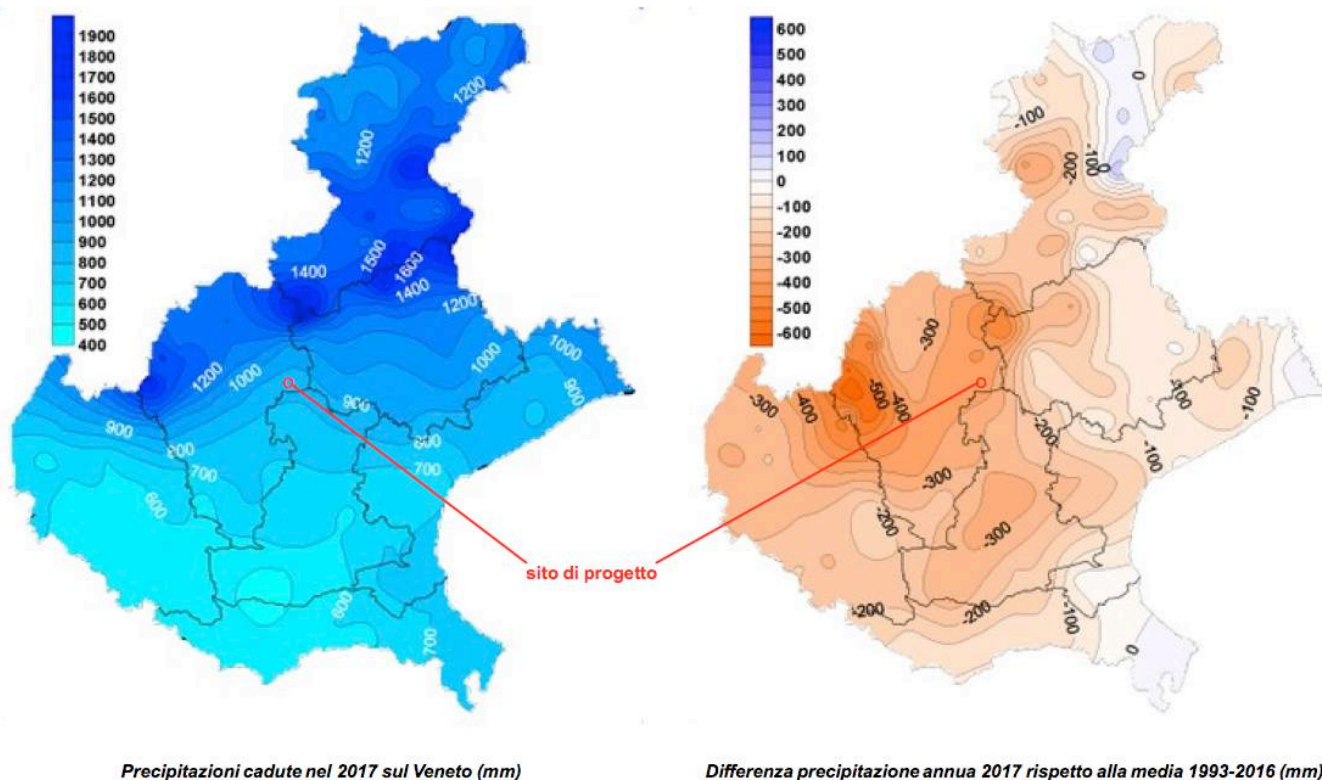


Figura 6: Precipitazioni cadute sulla Regione Veneto nel 2017 (Rapporto ARPAV - 2017).

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, ci si riferisce alle campagne di monitoraggio effettuate da A.R.P.A.V. nel 2018 nei Comuni di Rosà e Nove, entrambi limitrofi al territorio comunale di Cartigliano, dove si trova l'impianto di *Compostella Rottami*.

Le campagne di monitoraggio del 2018 sono state condotte in due sessioni (per la caratterizzazione del semestre invernale e del semestre estivo) mediante stazioni mobili dotate di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente sull'inquinamento atmosferico (D.Lgs. N. 155/2010) e segnatamente: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO₂), ozono (O₃), polveri sottili (PM₁₀), benzene (C₆H₆) e IPA.

I risultati del monitoraggio hanno riscontrato il rispetto dei limiti previsti per i parametri CO, NO_x, SO₂ e benzene.

Per quanto riguarda la concentrazione di ozono (O₃), pur non raggiungendo la "soglia di allarme", nel periodo estivo si sono riscontrati diversi superamenti del valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana e, nel caso di Nove, anche della soglia in informazione (quantunque quest'ultimo superamento si sia registrato per sole 6 ore sull'intero periodo di misura). Questi

superamenti risultano comunque in linea con quelli registrati presso la stazione fissa di Schio, in coerenza con la diffusione di questo inquinante largamente riscontrata nel territorio vicentino.

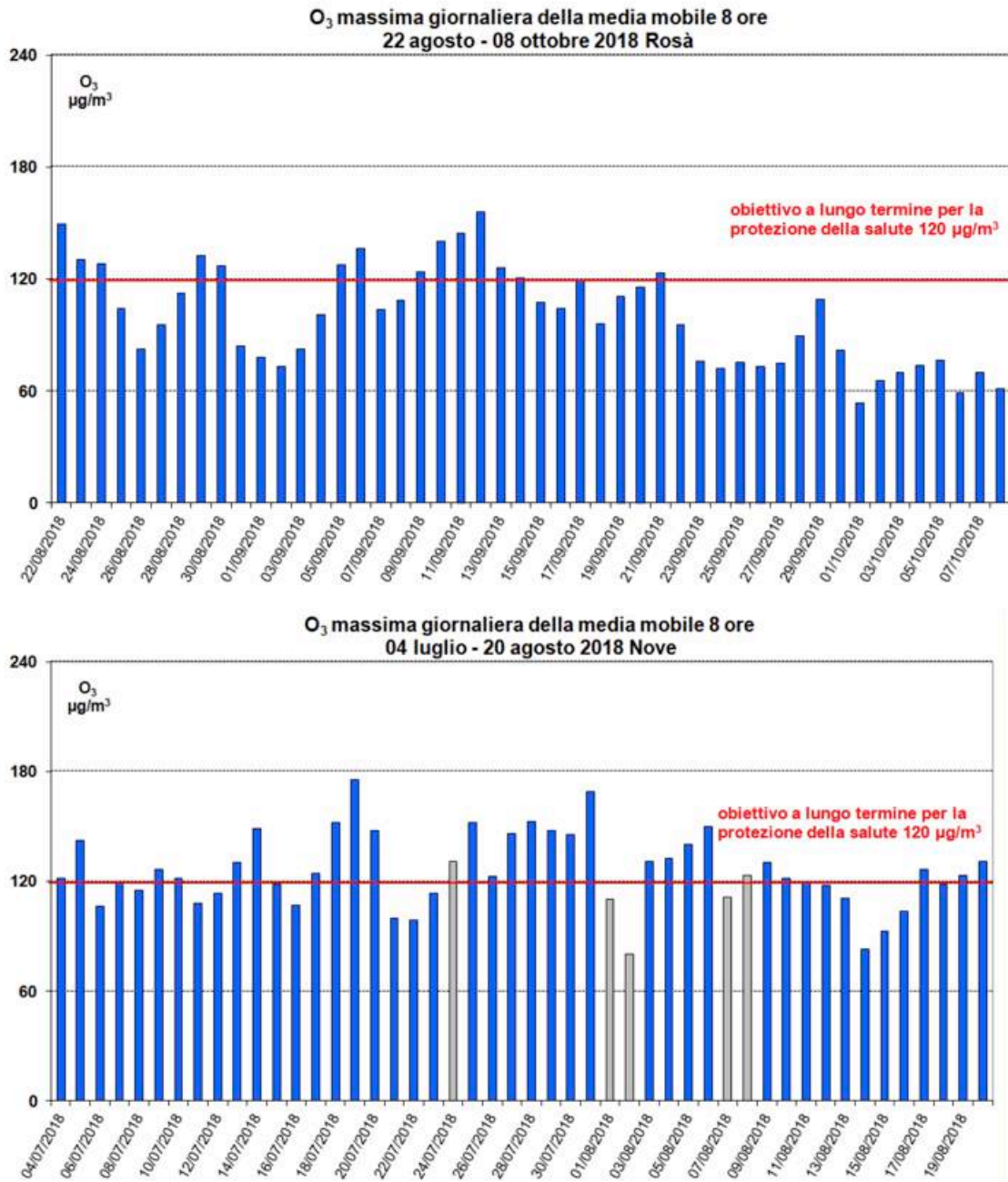


Figura 7: Concentrazione massima giornaliera di ozono nei Comuni di Rosà e Nove nel periodo estivo 2018 (Rapporti ARPAV - 2018).

L'inquinante che presenta più criticità è quello legato alla presenza di polveri sottili (PM₁₀), per le quali nel periodo invernale sono stati riscontrati diversi superamenti del limite di 50 µg/m³ come massima media giornaliera, che non

deve essere superata più di 35 giorni all'anno (i giorni di superamento sul periodo di misura sono stati 9 a Rosà e 15 a Nove). Estrapolando i dati di monitoraggio, A.R.P.A.V. rileva come la stima del numero di superamenti della media giornaliera è risultata superiore al limite massimo di 25 giorni per l'anno 2018 in entrambi i Comuni (**figura 8**).

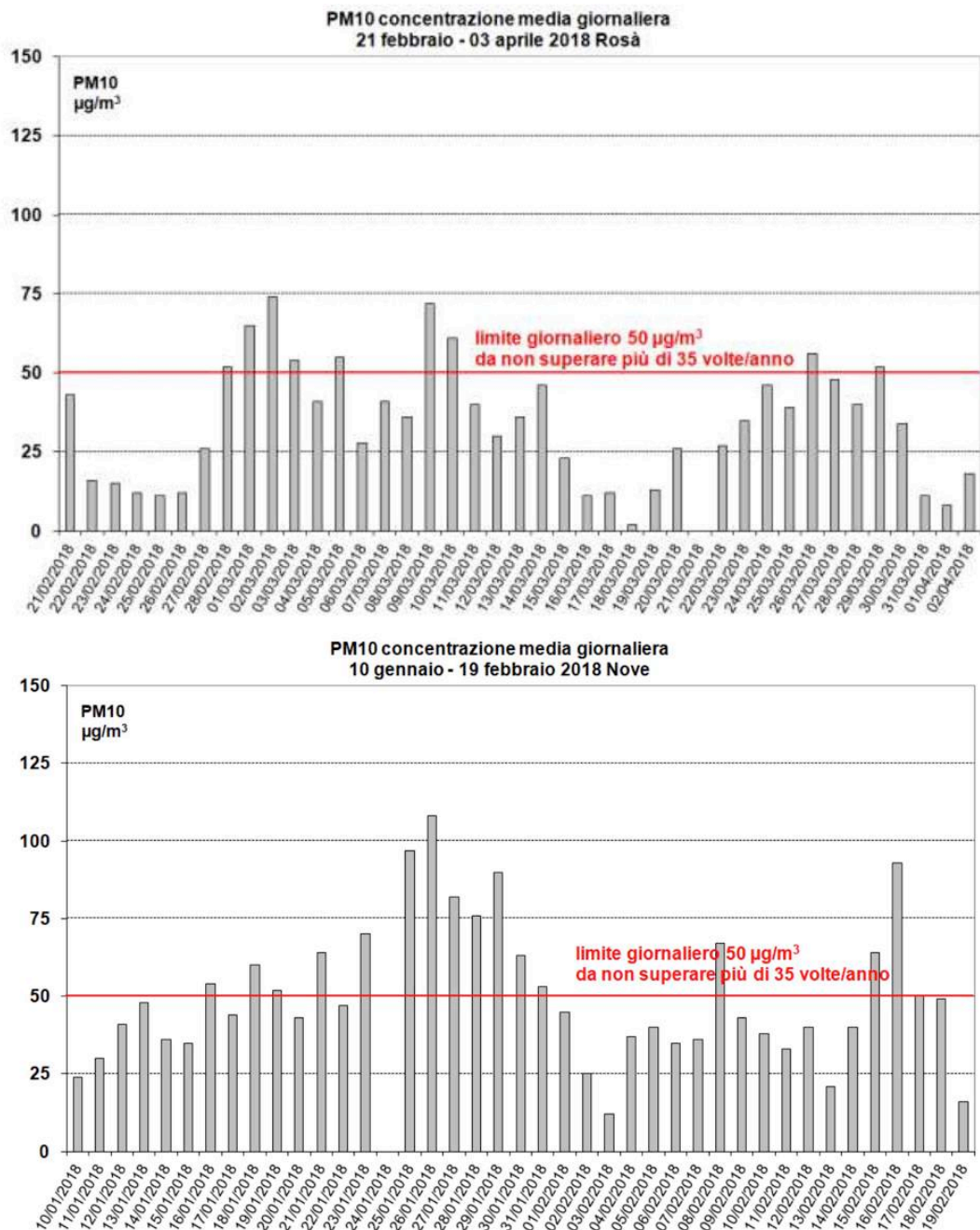


Figura 8: Concentrazione media giornaliera di polveri sottili (PM_{10}) nei Comuni di Rosà e Nove nei mesi estivi del 2018 (Rapporti ARPAV - 2018).

Le maggiori cause della diffusione atmosferica di polveri sottili sono il traffico veicolare e il riscaldamento domestico, che raggiunge il suo picco proprio nei mesi invernali. Peraltro i Comuni della zona risultano classificati ai sensi del D.P.R. n. 412/93 e ss.mm.ii. come “zone climatiche E”, per le quali si ha un elevato fabbisogno energetico per il mantenimento di un clima domestico confortevole.

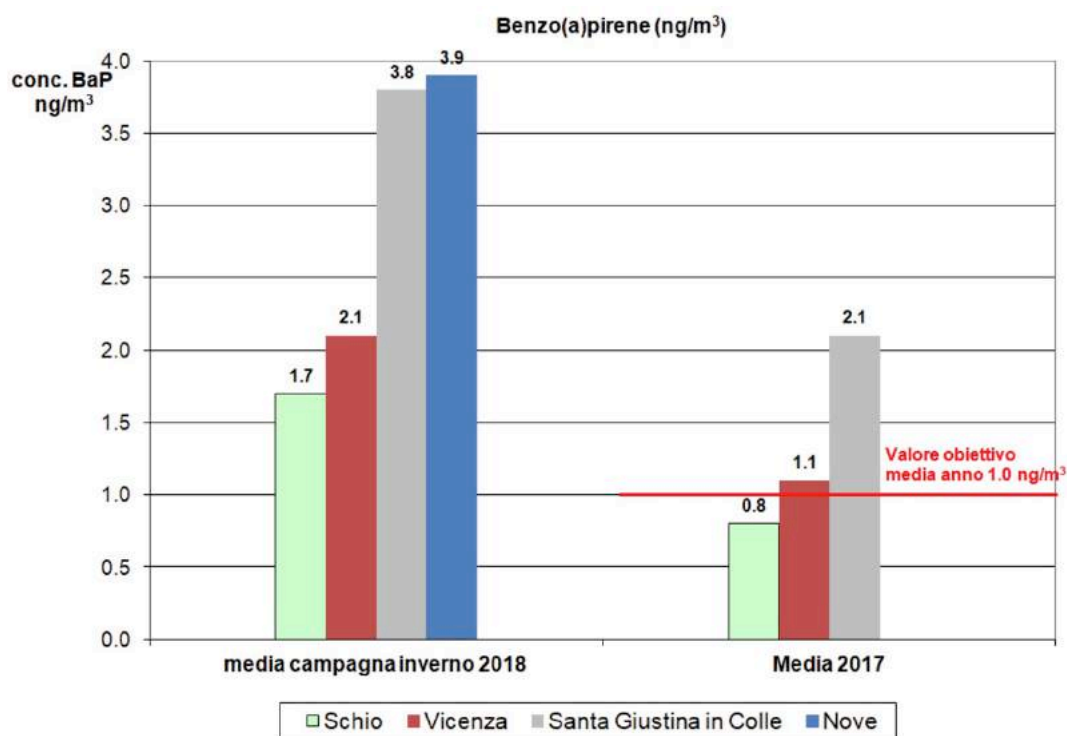


Figura 9: Concentrazione benzo(a)pirene confrontata tra stazioni: misure nelle stesse date, periodo “invernale” e media 2017 presso le stazioni fisse (Rapporto ARPAV - 2018).

Per la stima e per la quantificazione degli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) dispersi in atmosfera, viene di norma considerato il parametro *benzo(a)pirene* nella frazione PM₁₀, in quanto è verificato che il rapporto tra questo inquinante e gli altri IPA è generalmente costante nell'aria. La formazione di *benzo(a)pirene* avviene nelle combustioni incomplete di combustibili fossili, legname, rifiuti e prodotti organici in genere. Il *benzo(a)pirene* è presente anche nel fumo di sigaretta e nei gas di scarico dei motori diesel. Le concentrazioni più elevate di *benzo(a)pirene* si registrano durante il periodo invernale, a causa delle condizioni meteorologiche più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti e al maggiore utilizzo degli impianti di riscaldamento domestico a legna. Per il *benzo(a)pirene* la normativa prevede di non superare il valore obiettivo di 1,0 ng/m³ come media annua. Non disponendo della serie annuale di dati, A.R.P.A.V. di norma confronta i risultati del monitoraggio con i dati delle stazioni fisse di Vicenza e Schio. Nel caso specifico si rileva una sostanziale conformità dei valori rilevati a Rosà con i

dati delle stazioni fisse, mentre a Nove si sono riscontrate concentrazioni più elevate (**figura 9**). In particolare si rileva come la media del periodo invernale misurata a Nove ($3,9 \text{ ng/m}^3$) risulti prossima a quella misurata a Santa Giustina in Colle ($3,8 \text{ ng/m}^3$), dove storicamente viene superato il valore obiettivo come media annuale (nel 2017 la media annuale era ivi risultata pari a $2,1 \text{ ng/m}^3$). Si evidenzia in ogni caso come i mesi in cui si manifestano le concentrazioni più elevate siano quelli invernali, in correlazione all'incremento stagionale nella combustione della legna per il riscaldamento domestico e all'instaurarsi di condizioni di inversione termica che favoriscono il ristagno degli inquinanti in genere.

Nel loro complesso, i risultati delle campagne di monitoraggio A.R.P.A.V., condotte nel 2018 nei Comuni di Rosà e Nove, descrivono una situazione generalmente positiva della qualità dell'aria locale, con le uniche criticità riscontrate in merito a PM_{10} e *benzo(a)pirene* che riguardano prevalentemente il periodo invernale e sono causate soprattutto dal riscaldamento domestico e dal traffico veicolare.

Con riferimento al progetto in discussione, si evidenzia come l'attività di *Compostella Rottami* consista nel trattamento di rifiuti metallici non pericolosi, per i quali sono previste unicamente operazioni di messa in riserva e di selezione/cernita con eventuale riduzione volumetrica, che non producono emissioni significative. La movimentazione dei rifiuti può tuttavia determinare la formazione e la dispersione di polveri (emissioni diffuse), comunque di entità tale da non poter obiettivamente comportare alcuna variazione significativa della qualità dell'aria dell'ambiente circostante. Infatti, date la tipologia di rifiuti trattati (non pericolosi, pesanti e complessivamente compatti / non polverulenti) e le operazioni di recupero effettuate, cioè l'assenza di sorgenti emissive (come trituratori / macinatori), la formazione di polverosità aerodispersa (e conseguentemente di emissioni diffuse) rappresenta una circostanza occasionale / accidentale, la cui incidenza è peraltro sicuramente trascurabile rispetto a quella attribuibile all'intenso traffico veicolare, anche pesante, circolante sulla viabilità locale. Pure l'incremento del traffico veicolare indotto appare trascurabile sotto il profilo dell'incidenza sulla qualità dell'aria dell'ambiente circostante.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, si ritiene di poter considerare come *trascurabile* l'impatto sulla componente ambientale "atmosfera" determinato dall'esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto.

2.3 Suolo - sottosuolo - acque sotterranee

L'area in esame, che si colloca nell'unità geografica dell'Alta Pianura Veneta immediatamente a sud dei rilievi prealpini, è caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua ad andamento subparallelo che la attraversano in direzione approssimativamente N-S. A questi corsi d'acqua, fra i quali il fiume Brenta e il fiume Astico, si deve l'erosione e anche la messa in posto di ragguardevoli quantità di materiali sciolti di provenienza fluvioglaciale, che hanno dato origine, a partire dal Quaternario, secondo la sequenza riportata in **figura 10**, ad un materasso alluvionale costituente il sottosuolo dell'alta pianura vicentina.

L'evoluzione paleografica del bacino dell'Alta Pianura Veneta prende origine dalla fine del Cretaceo quando l'area, occupata da un mare poco profondo, veniva interessata dagli sforzi orogenetici che hanno portato alla formazione dei rilievi montuosi a settentrione (sollevando e piegando il substrato roccioso) e di un'ampia depressione a meridione; questo sollevamento orogenetico è avvenuto seguendo alcune importanti direttrici tettoniche, che hanno caratterizzato un pò tutta l'area del Vicentino e che sono rappresentate da estese faglie, lungo le quali si sono verificate dislocazioni di notevole entità sia in direzione verticale che orizzontale; fra queste si deve ricordare la grande "flessura pedemontana" (riflesso plastico superficiale di un sovrascorrimento Bassano-Valdobbiadene, riconoscibile per oltre 100 km tra l'alta Valle del Chiampo e Vittorio Veneto), che raccorda morfologicamente l'area degli altipiani con quella collinare, e quella Schio-Vicenza, che attraversa l'intero territorio con direzione NO-SE prevalente.

All'inizio del quaternario, periodo in cui le terre risultavano emerse, tutta la pianura veniva interessata da intensi fenomeni di deposito e di erosione ad opera dei ghiacciai e dei fiumi (periodi glaciali) che hanno modellato il territorio fino alle condizioni attuali. Durante i periodi glaciali (Mindel, Riss, Wurm) potenti depositi morenici venivano costruiti e successivamente demoliti nelle fasi interglaciali distribuendo il materiale in pianura, sopraelevandone il livello.

L'impianto di recupero di *Compostella Rottami* trovasi in un'area localizzata a circa 150 m dall'argine sinistro del Fiume Brenta e caratterizzata da una leggera inclinazione verso sud, con pendenze medie del 0,3 - 0,4 %. Sulla scorta di quanto evidenziato nel Rapporto Ambientale della VAS del Comune di Cartigliano, l'assetto litostratigrafico dell'area appare costituito da un materasso alluvionale composto da materiale sciolto comprendente prevalentemente ghiaie e ghiaie sabbiose di natura calcarea o calcareo-dolomitica. La matrice di fondo è invece

prevalentemente sabbiosa e proviene dalla disgregazione meccanica delle rocce sopra citate. A maggiori profondità si evidenzia la presenza di lenti o sottili intercalazioni di materiale limoso ed argilloso e di qualche livello conglomeratico, derivante dalla cementazione carbonatica degli elementi in origine sciolti.

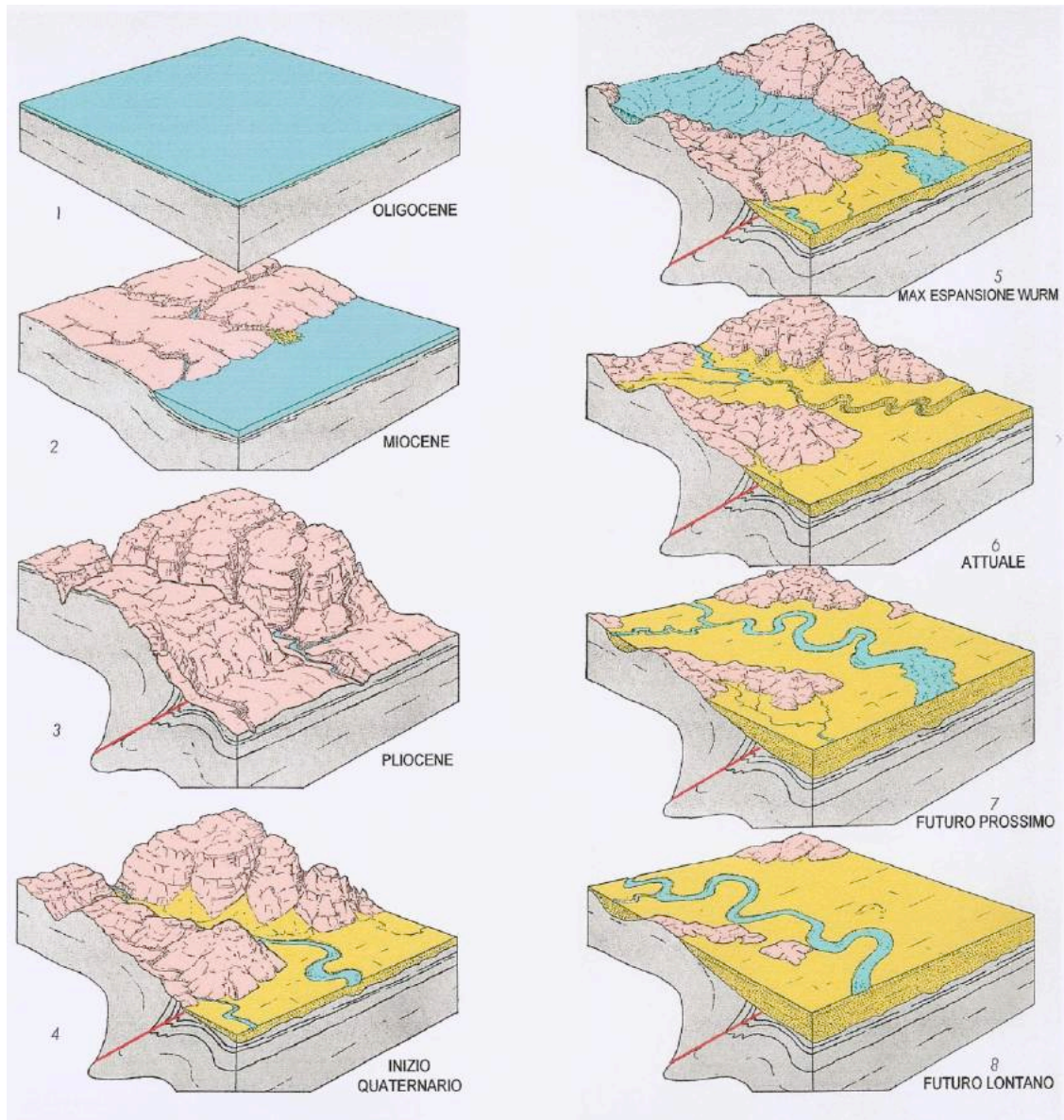


Figura 10: Evoluzione morfologica dell'Alta Pianura Veneta.

Come evidenziato nell'estratto della *Carta Geologica del Veneto* riportato in **figura 11**, il sottosuolo del sito è interessato dalla presenza di un banco di depositi alluvionali di natura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa, derivanti dalla deposizione di materiali di disfacimento delle Prealpi e Alpi Venete ad opera del reticolo idrografico locale.

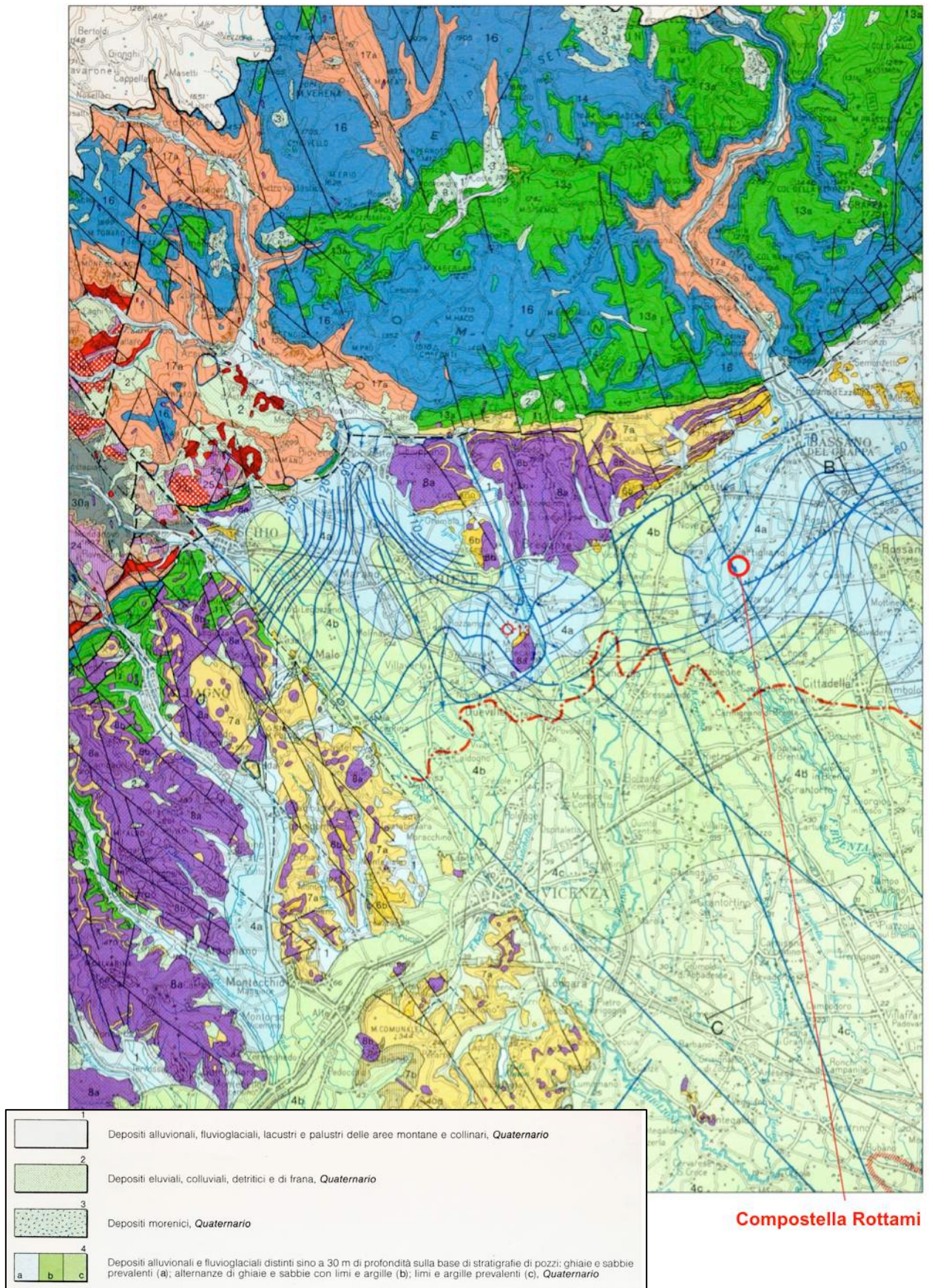


Figura 11: Estratto della Carta Geologica del Veneto.

La regione alpina e prealpina a sud della Linea della Valsugana è sempre stata caratterizzata da un'intensa attività tettonica. Nel settore pedemontano, in particolare, la maggior parte delle strutture oggi rilevabili si è formata in un intervallo di tempo relativamente breve, compreso tra la fine del Pliocene inferiore e l'Olocene, e tuttora presenta un'attività tettonica rilevante.

Il territorio comunale di Cartigliano rientra in zona sismica di «classe 3» ai sensi della OPCM 3274/2003 (accelerazione massima al suolo pari a 0,15 g), riconducibile all'attività tettonica dei territori dislocati lungo la flessura pedemontana del Bassanese.

Come già detto, il sottosuolo dell'alta pianura vicentina, è costituito da depositi ghiaiosi di origine alluvionale e fluvioglaciale, sino al substrato roccioso, che costituiscono un materasso ghiaioso indifferenziato, a monte della fascia delle risorgive, sede di un unico acquifero a superficie libera, con continuità laterale determinata dal contatto diretto tra i materiali grossolani permeabili dei diversi conoidi fluvioglaciali.

Nel settore più meridionale dell'alta pianura si manifestano le prime differenziazioni dell'acquifero per la comparsa, a circa 30÷35 m di profondità dal piano di campagna, di un livello argilloso-sabbioso a bassa permeabilità che separa la falda freatica superficiale da una falda più profonda in pressione, creando una "zona di transizione" tra l'acquifero indifferenziato e il sistema a falde multiple tipico della media e della bassa pianura.

L'alimentazione del sistema idrogeologico dell'alta pianura del bacino del Brenta avviene in massima parte per apporti sotterranei derivanti dalle dispersioni idriche di subalveo dei corsi d'acqua naturali (segnatamente il fiume Brenta) e artificiali (canali di irrigazione), e solo secondariamente determinate dall'infiltrazione degli afflussi meteorici.

Il Rapporto Ambientale della VAS del Comune di Cartigliano evidenzia come la direzione prevalente dei deflussi sotterranei in sinistra idrografica del Fiume Brenta manifestino un'orientazione di tipo NNO-SSE, mentre in destra idrografica la direttrice di scorrimento è all'incirca meridiana. Il gradiente idraulico medio locale risulta pari a 1 ÷ 3 ‰, con i valori massimi nei pressi delle aree in fregio all'asta fluviale.

Sulla base dei dati bibliografici, il Rapporto Ambientale della VAS stima che localmente la superficie libera della falda oscilli mediamente attorno a 10 ÷ 20 m di profondità dal p.c., con un regime freatico contraddistinto in genere da una

piena autunnale e da una magra tardo-invernale, con escursioni massime di circa $8 \div 9$ m.

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee si fa riferimento al rapporto tecnico di A.R.P.A.V. sullo stato delle acque sotterranee del Veneto del 2017.

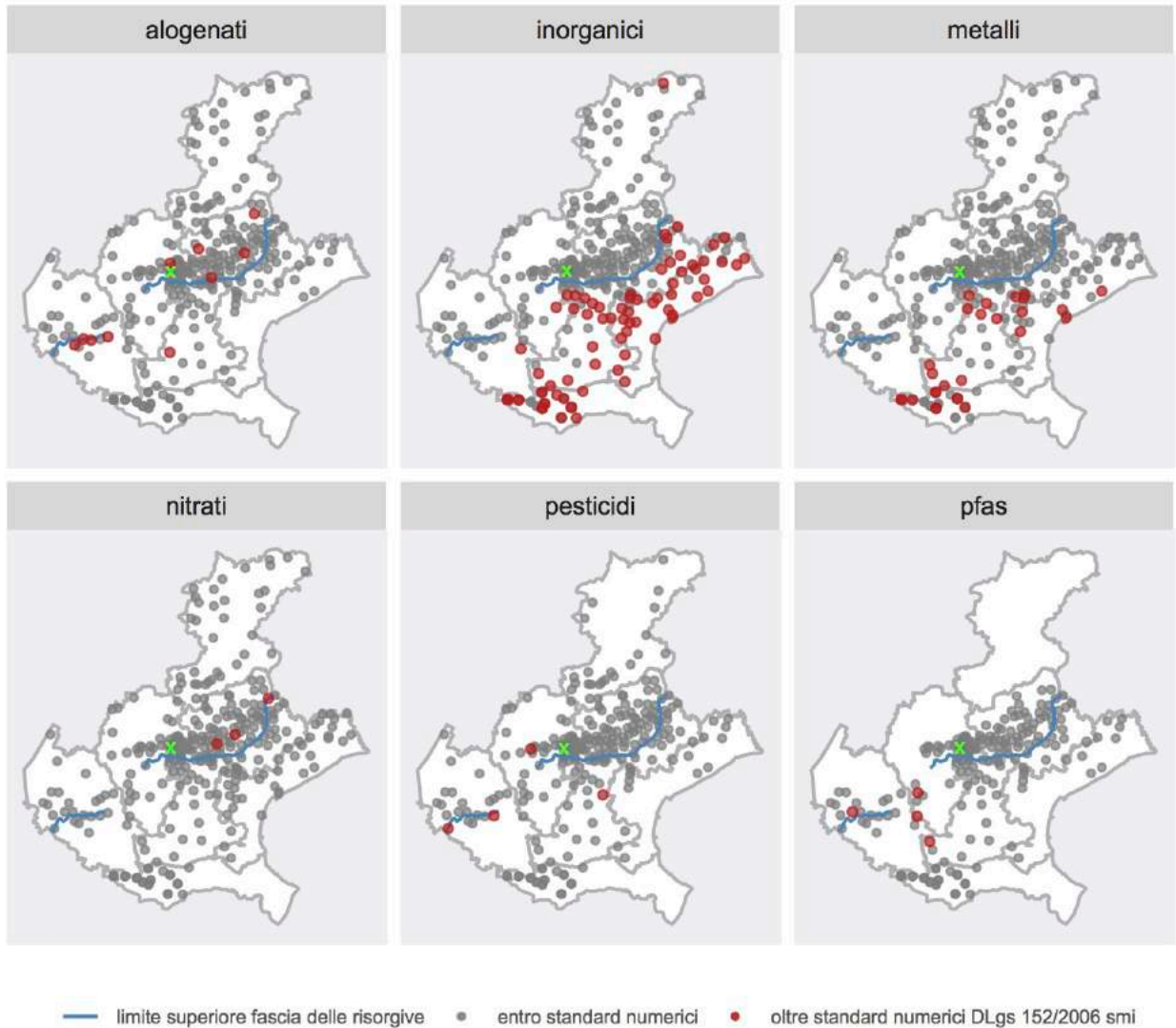


Figura 12: Superamenti degli standard numerici previsti per le acque sotterranee dal D.Lgs. N. 152/2006 per gruppo di inquinanti (Fonte ARPAV 2017). L'impianto di Compostella Rottami srl è indicato con una croce.

Dai risultati del monitoraggio di A.R.P.A.V. nel punto di misura di Cartigliano (contraddistinto dal codice "501") si evince come tutti i parametri indagati risultino compatibili con gli standard di concentrazione previsti, concorrendo a definire come "buona" la qualità dell'acquifero sotterraneo locale. I risultati analitici hanno comunque evidenziato uno stato qualitativo delle acque

sotterranee complessivamente buono per l'intera area del Bassanese, con un'unica criticità in merito ai composti alogenati, il cui superamento dei limiti legge è stato accertato in corrispondenza del punto di monitoraggio della falda freatica a Marostica (codice "450"), a circa 5 km a nord-ovest di Cartigliano.

L'impianto di recupero di Compostella Rottami srl non produce alcun refluo industriale e gli unici scarichi idrici derivanti dall'attività sono i reflui domestici dei servizi igienici e le acque meteoriche.

Tutta l'area esterna operativa dell'impianto è impermeabilizzata e presidiata da un sistema di caditoie che raccoglie le acque meteoriche di dilavamento e le convoglia ad un pozzetto scolmatore che separa l'aliquota di "prima pioggia" (primi 5 mm di precipitazione uniformemente distribuita) da quella di "seconda pioggia". La "prima pioggia" viene trattata in un impianto chimico-fisico prima di essere recapitata nella pubblica fognatura gestita da *ETRA S.p.A.* La "seconda pioggia" viene pure essa trattata mediante una batteria di vasche di sedimentazione e disoleazione in continuo, prima di essere recapitata in pubblica fognatura. In pubblica fognatura vengono pure recapitati i reflui domestici dei servizi igienici mentre le acque meteoriche dei pluviali delle coperture, sicuramente incontaminate stante l'assenza di emissioni di sorta e quindi di "ricadute", vengono esaurite nell'immediato sottosuolo mediante pozzi disperdenti.

Si ritiene che le misure adottate siano sufficienti ad evitare scarichi incontrollati che possano interessare il suolo, il sottosuolo e le acque sotterranee, e per quanto argomentato, si ritiene che l'impianto di recupero di *Compostella Rottami* non possa determinare alcun impatto significativo sulla componente ambientale "*suolo - sottosuolo - acque sotterranee*". In ogni caso si evidenzia come il progetto in esame non preveda alcuno nuovo scarico idrico né alcuna modifica delle modalità di gestione delle acque meteoriche rispetto a quanto in essere; pertanto, con riferimento alla componente ambientale considerata, l'impianto nella configurazione di progetto non determinerà alcun differenziale ambientale rispetto alla situazione autorizzata.

2.4 Acque superficiali

Dal punto di vista idrografico, il territorio comunale di Cartigliano ricade all'interno del bacino nazionale del Brenta-Bacchiglione. Il Fiume Brenta si origina dal lago di Caldonazzo, a quota 450 metri s.l.m. e sfocia nel Mar Adriatico a Brondolo. La lunghezza dell'asta dalle origini a Bassano del Grappa è di 70 km circa mentre lo sviluppo totale fino alla foce è di quasi 174 km.

Tra gli affluenti del fiume Brenta, il più importante è il torrente Cismon, sia in ragione di un bacino imbrifero di estensione simile a quello del Fiume Brenta sia per la notevole piovosità che lo caratterizza. A Vigodarzere il Brenta riceve il torrente Muson dei Sassi, altro corso d'acqua di significative dimensioni. Presso il nodo di Padova esiste un complesso rapporto tra i fiumi Brenta e Bacchiglione, con possibilità di interscambio delle loro acque (canali Brentella, San Gregorio e Piovego). Agli effetti idrografici, il bacino imbrifero del Brenta può considerarsi chiuso a Bassano del Grappa, dove il fiume inizia a scorrere nell'alveo alluvionale di pianura.

L'impianto di *Compostella Rottami* è posto circa 150 m a est dell'argine che delimita l'area golenale del Fiume Brenta e circa 100 m a ovest della Roggia Bernarda, che scorre con direzione nord-sud costeggiando il limite orientale della Z.A.I. di Cartigliano.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque superficiali, ci si riferisce ai contenuti del Rapporto Ambientale di A.R.P.A.V. sullo *"Stato delle acque superficiali del Veneto - Anno 2017"*, con particolare riferimento al bacino idrografico del Fiume Brenta.



Figura 13: Reticolo idrografico dell'area circostante l'impianto di recupero di Compostella Rottami srl [fonte: Geoportale Nazionale, 2019]

Per la valutazione della qualità ecologica dei corsi d'acqua, A.R.P.A.V. fa uso del descrittore "LIMeco" (*Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico*), un indice triennale introdotto dal D.M. N. 260 del 08/11/2010 nel quale vengono integrati i parametri di ossigeno disciolto, azoto ammoniacale, azoto nitrico e fosforo totale. Onde mantenere la continuità con le informazioni diversamente elaborate in passato, anche dopo il 2010, A.R.P.A.V. ha deciso di mantenere pure la classificazione delle acque secondo l'indicatore previgente (D.Lgs. N. 152/1999, ora abrogato), ossia il "LIM" (*Livello di Inquinamento da Macrodescrittori*), che comprendeva anche i parametri BOD₅, COD ed *Escherichia coli*. Entrambi gli indicatori verificano la concentrazione di ciascun parametro sulla base di 5 intervalli di concentrazione, a cui vengono attribuiti dei punteggi che concorrono a determinare il livello di inquinamento secondo una scala crescente da 1 a 5; il livello 1 indica un basso livello di inquinamento mentre il livello 5 indica un alto livello di inquinamento.

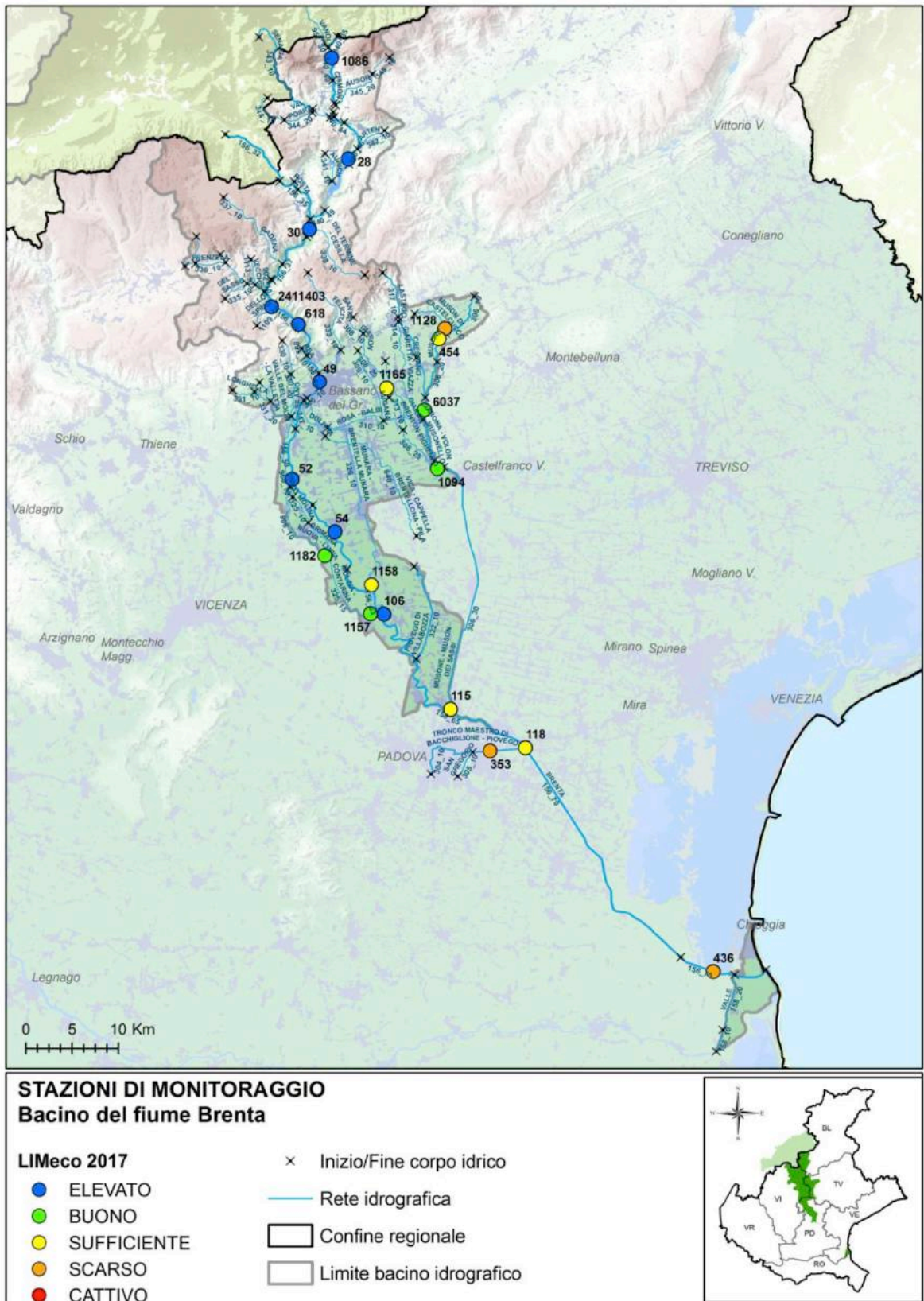


Figura 14: Mappa dei punti di monitoraggio sui corsi d'acqua nel bacino del fiume Brenta con rappresentazione dello stato qualitativo del 2017 secondo l'indice LIMeco [fonte: Rapporto tecnico sullo stato delle acque superficiali del Veneto, ARPAV 2017].

Con riferimento al più recente rapporto A.R.P.A.V. sullo stato delle acque superficiali del Veneto, relativo al monitoraggio 2017, si ritengono rappresentative (del reticolo idrografico del territorio in esame) le stazioni n. 49 e 52, entrambe relative al Fiume Brenta, rispettivamente a monte (Bassano del Grappa) e a valle (Tezze sul Brenta) del territorio comunale di Cartigliano.

Gli esiti del monitoraggio evidenziano uno standard “elevato” (livello 1) della qualità delle acque superficiali in corrispondenza dell’area in esame (**tabella 2**). Si evidenzia in particolare il rispetto degli standard della qualità dell’acqua per tutti i parametri indagati.

Tabella 2: Classificazione LIMeco 2017: bacino del fiume Brenta [fonte: ARPAV, 2017].

Prov. Staz.	Cod. Staz.	Cod. CI	Corpo idrico ⁷	Numero campioni	Azoto ammoniacale (conc. media mg/L)	Azoto ammoniacale (punteggio medio)	Azoto nitrico (conc. media mg/L)	Azoto nitrico (punteggio medio)	Fosforo (conc. media µg/L)	Fosforo (punteggio medio)	[100-Q_perc_SAT] (media)	[100-Q_perc_sat] (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
BL	1086	340_40	TORRENTE CISONON	4	0,02	1,00	0,7	0,50	10	1,00	3	1,00	0,88	Elevato
BL	28	340_46	TORRENTE CISONON	4	0,05	0,56	0,8	0,50	15	1,00	5	1,00	0,77	Elevato
VI	30	156_35	FIUME BRENTA	4	0,04	0,50	1	0,50	15	1,00	5	1,00	0,75	Elevato
VI	618	156_40	FIUME BRENTA	4	0,04	0,50	1,1	0,50	15	1,00	6	0,88	0,72	Elevato
VI	49	156_45	FIUME BRENTA	4	0,04	0,50	1	0,50	15	1,00	13	0,69	0,67	Elevato
VI	52	156_50	FIUME BRENTA	4	0,04	0,50	1,1	0,50	15	1,00	11	0,75	0,69	Elevato
PD	54	156_60	FIUME BRENTA	4	0,02	1,00	1,5	0,30	14	1,00	9	0,88	0,78	Elevato
PD	1158	326_10	ROGGIA BRENTELLA COGNAROLA	4	0,08	0,38	2,2	0,20	171	0,25	11	0,69	0,38	Sufficiente
PD	1182	906_10	ROGGIA LUPIA	4	0,05	0,50	1	0,40	69	0,69	7	0,88	0,63	Buono
PD	1157	325_15	ROGGIA CONTARINA	4	0,05	0,44	0,8	0,60	67	0,56	8	0,81	0,61	Buono
PD	106	156_63	FIUME BRENTA	4	0,05	0,50	1,3	0,40	35	0,88	12	0,81	0,66	Elevato
TV	1128	320_10	TORRENTE MUSON DI CASTELCUCCO	4	0,06	0,41	3,5	0,10	188	0,19	28	0,41	0,28	Scarso
TV	454	306_10	TORRENTE MUSONE	4	0,05	0,56	2,7	0,20	128	0,31	12	0,69	0,44	Sufficiente
TV	6037	306_20	TORRENTE MUSONE	4	0,07	0,47	2,7	0,20	78	0,50	6	1,00	0,55	Buono
VI	1165	308_20	TORRENTE GIARON	4	0,05	0,44	3,5	0,10	131	0,47	8	0,75	0,44	Sufficiente
TV	1094	308_25	TORRENTE BRENTON PIGHENZO	4	0,03	0,75	2,3	0,40	148	0,34	6	1,00	0,62	Buono
PD	115	306_30	TORRENTE MUSON DEI SASSI	4	0,1	0,38	1,3	0,40	135	0,38	11	0,75	0,48	Sufficiente
PD	118	156_65	FIUME BRENTA	4	0,07	0,59	1,5	0,30	109	0,31	49	0,41	0,41	Sufficiente
PD	353	304_10	CANALE PIOVEGO	4	0,14	0,19	1,9	0,20	130	0,25	16	0,44	0,27	Scarso
VE	436	156_70	FIUME BRENTA	12	0,2	0,25	1,8	0,30	146	0,28	32	0,27	0,27	Scarso

La situazione appare buona pure analizzata con riferimento all’indice LIM (**tabella 3**), che evidenzia uno stato qualitativo dei corsi d’acqua superficiali dell’area in esame pari a “buono” (livello 2). Addirittura presso la stazione più a valle, a Fontaniva (n. 54), la qualità dell’acqua sembrerebbe migliorare fino allo standard “elevato” (livello 1).

Tabella 3: Classificazione LIM 2017: bacino del fiume Brenta [fonte: ARPAV, 2017].

Provincia	Sito	Corso d'acqua	75° Azoto Ammoniacale mg/l	punti N-NH4	75° percentile Azoto Nitrico (N) mg/l	punti N-NO3	75° percentile Fosforo totale (P) mg/l	punti P	75° percentile BOD5 a 20 °C mg/l	punti BOD5	75° percentile COD mg/l	punti COD	75° percentile Ossigeno disc. % sat O2 (100-OD%)	punti % sat O2	75° percentile Escherichia coli UFC/100 ml	punti E coli	SOMME (LIM)	CLASSE LIM
BL	28	T. CISONON	0,05	40	0,8	40	0,02	80	1,7	80	3	80	7	80	310	40	440	2
VI	30	F. BRENTA	0,04	40	1,0	40	0,02	80	0,8	80	3	80	7	80	1032	20	420	2
VI	49	F. BRENTA	0,04	40	1,0	40	0,02	80	1,6	80	3	80	18	40	125	40	400	2
VI	52	F. BRENTA	0,04	40	1,2	40	0,02	80	0,7	80	3	80	14	40	244	40	400	2
PD	54	F. BRENTA	0,02	80	1,5	40	0,01	80	1,2	80	3	80	10	80	138	40	480	1
PD	106	F. BRENTA	0,06	40	1,3	40	0,04	80	1,3	80	3	80	14	40	81	80	440	2
TV	454	T. MUSONE	0,06	40	2,8	20	0,13	40	2,2	80	7	40	17	40	1244	20	280	2
PD	115	T. MUSON DEI SASSI	0,15	20	1,3	40	0,17	20	1,9	80	4	80	13	40	718	40	320	2
PD	118	F. BRENTA	0,10	40	1,8	20	0,12	40	5,0	20	9	40	83	5	188	40	205	3
PD	353	C. PIOVEGO	0,17	20	2,0	20	0,14	40	1,9	80	3	80	18	40	581	40	320	2
VE	436	F. BRENTA	0,24	20	2,3	20	0,17	20	2,3	80	15	20	36	10	247	40	210	3

Il D.M. N. 260/2010, in recepimento della Direttiva Europea 2008/105/CE, stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e pericolose prioritarie ai fini della valutazione dello Stato Chimico delle acque superficiali. Al fine di valutare il raggiungimento o il mantenimento del buono stato ecologico delle acque superficiali nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte dalle A.R.P.A. viene anche valutata la conformità agli standard di qualità ambientale di particolari inquinanti specifici (principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità a sostegno dello stato ecologico). Gli inquinanti specifici vengono monitorati se scaricati e/o rilasciati e/o immessi e/o già rilevati in quantità significativa nel bacino idrografico o nel corpo idrico, intesa come la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale di cui all'art. 77 e seguenti del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Con D.Lgs. N. 172 del 12/10/2015 sono stati pure introdotti gli standard di qualità per cinque sostanze perfluoroalchiliche (PFBA, PFBS, PFHxA, PFOA, PFPeA).

Per quanto riguarda l'area in esame, presso le stazioni di monitoraggio n. 49 e 52 del Fiume Brenta vengono monitorati quali inquinanti specifici e sostanze prioritarie: Arsenico, Cromo totale, IPA, Cadmio, Mercurio, Nichel, Piombo. I risultati del rapporto A.R.P.A.V. 2017 non hanno evidenziato alcun superamento dello standard di qualità dell'acqua per i parametri indagati.

Per quanto riguarda l'impianto di recupero di *Compostella Rottami s.r.l.*, si ribadisce che la sua attività non produce alcun refluò industriale e che le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali vengono trattate e recapitate in pubblica fognatura mentre le acque dei pluviali delle coperture, incontaminate, vengono recapitate nell'immediato sottosuolo. L'impianto in parola, non recapitando alcuno scarico in corsi d'acqua superficiale, non può comportare alcun effetto nei confronti della componente ambientale "acque superficiali".

2.5 Clima acustico

Il sito di progetto si colloca all'interno della Z.A.I. di Cartigliano, in un'area individuata in classe V[^] "aree prevalentemente industriali" dal Piano Comunale di Zonizzazione Acustica, per cui sono applicabili i limiti di immissione acustica di 70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni di cui alla tabella C del D.P.C.M. 14/11/97.

L'attività della ditta viene svolta esclusivamente in periodo diurno, con un'orario di lavoro compreso tra le 7,30 e le 18,30 circa.

Le emissioni acustiche significative dell'attività di *Compostella Rottami* derivano da:

- la selezione/cernita dei rifiuti mediante caricatore a polipo;
- la riduzione volumetrica dei materiali metallici con pressa-cesoia;
- le operazioni di carico/scarico di rifiuti e M.P.S./EoW mediante scarramento ovvero con l'ausilio di caricatore a polipo;
- la circolazione dei vettori di conferimento.

Le conclusioni della specifica "Verifica dell'impatto acustico" (argomento dell'**Elaborato B2** al quale si rimanda per gli opportuni approfondimenti) evidenziano come i livelli di rumore determinati dall'esercizio dell'impianto in parola rispettino i limiti stabiliti dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale. I livelli acustici valutati in corrispondenza del recettore abitativo più prossimo risultano inferiori alla soglia di applicazione del criterio differenziale di 50 dB(A) a finestre aperte in periodo diurno.

Per quanto sopra argomentato, l'impianto di recupero di *Compostella Rottami* risulta compatibile con il contesto al contorno sotto il profilo delle emissioni acustiche. L'impianto nella configurazione di progetto comprenderà le medesime operazioni già svolte nella configurazione autorizzata in essere con le medesime

apparecchiature e con lo stesso organico. Una eventuale maggiore potenzialità operativa rispetto all'attuale configurazione può tradursi, dal punto di vista acustico, semplicemente in una maggior durata singole operazioni, senza variazioni del livello di pressione sonora prodotto dal complesso delle sorgenti.

A tale proposito si evidenzia come, con riferimento alla valutazione dell'impatto acustico di cui all'**Elaborato B2**, i livelli di rumore ambientale misurati risultino già inferiori ai limiti di immissione acustica e quindi anche un eventuale prolungamento delle lavorazioni nell'ambito del tempo di riferimento (16 h) diurno non potrebbe comportare il superamento dei limiti stessi.

Per quanto sopra si ritiene, che anche nella configurazione di progetto, l'esercizio dell'impianto di recupero di *Compostella Rottami s.r.l.* risulti compatibile con il contesto ambientale al contorno sotto il profilo acustico. Tuttavia, poiché l'aumento della potenzialità dell'impianto comporterà una corrispondente maggior persistenza delle emissioni acustiche (per quanto modesta nel tempo di riferimento), si ritiene che il progetto proposto abbia comunque un impatto, seppure *lieve*, nei confronti della componente ambientale "*clima acustico*".

2.6 Flora e fauna

Il territorio comunale di Cartigliano si trova nell'alta pianura vicentina, a pochi chilometri dal limite con i primi rilievi montuosi alpini. E' completamente pianeggiante ed è caratterizzato dalla presenza dominante del Fiume Brenta, che scorre nella parte occidentale del Comune. Nel territorio comunale, oltre al centro del capoluogo, si ritrovano anche alcuni nuclei abitativi diversificati per consistenza e variamente inseriti in un contesto fondamentalmente agricolo.

La zona bassanese cui appartiene Cartigliano appare suddivisa in un reticolo di vie e sentieri campestri, intersecatisi quasi sempre ad angolo retto nella forma caratteristica della cosiddetta "centuriazione romana".

Il P.T.R.C. individua l'asta del fiume Brenta come un ambito per l'istituzione di un parco, la cui delimitazione definitiva dovrà essere individuata al momento dell'istituzione dello stesso e con la stesura del Piano Ambientale. L'ambiente è ricco di vegetazione e rappresenta un habitat favorevole alla sosta e alla nidificazione di diverse specie di uccelli.

Per quanto riguarda la vegetazione, si riscontrano formazioni boschive in corrispondenza dell'area golenale, la cui struttura risulta generalmente poco

evoluta. Queste zone sono caratterizzate da una vegetazione ripariale prevalentemente arborea-arbustiva. Nella zona più settentrionale del territorio comunale si riscontra invece una predominanza di vegetazione ripariale prevalentemente erbacea, che lascia spazio ad una vegetazione tipicamente prativo arbustiva a nord-est del centro abitato. Nel complesso, la presenza di vegetazione nel territorio comunale è in gran parte concentrata a lato delle sponde dei corsi d'acqua e degli specchi lacustri, in particolare per quanto riguarda le specie arboree e le formazioni boschive.

La formazione prevalentemente presente nel territorio di Cartigliano è il saliceto, dislocata principalmente lungo l'area golenale del Fiume Brenta. A margine delle zone agricole si riscontrano anche diverse formazioni di robinia, quantunque sparse e di non particolare pregio naturalistico. Altre specie arboree tipiche sono il gelso bianco, il bagolaro, il platano ibrido, in genere presenti come ceppaie. Lo strato arbustivo di siepi e fasce boscate è importante dal punto di vista naturalistico per l'ospitalità che garantisce alla fauna, in particolare quella avicola. Lo strato erbaceo è costituito prevalentemente da specie provenienti dai seminativi, incolti e prati circostanti.

Il Rapporto Ambientale della VAS evidenzia come la componente faunistica locale risulti essere quella tipica degli ambienti in cui sono presenti le specie caratteristiche degli spazi aperti e dei campi coltivati e le specie tipiche degli ambienti boscati. C'è una forte comunità ornitica nidificante, concentrata in particolare nelle aree boschive a lato dei corsi d'acqua. L'espansione delle comunità di mammiferi invece è fortemente limitata, in numero e qualità, dalla forte antropizzazione e frammentazione del territorio, oltre che dalla lontananza dai biotopi naturali. In corrispondenza dei corsi d'acqua si riscontra pure la presenza di alcune specie di anfibi e rettili.

L'impianto di recupero di *Compostella Rottami* si colloca ben all'interno della zona industriale - artigianale di Cartigliano, all'esterno del perimetro dell'ambito per l'istituzione di un parco regionale previsto dal P.T.R.C.. In sito non si riscontrano presenti biotipi pregiati o di particolare interesse naturalistico e non sono nemmeno presenti specie protette da leggi nazionali, regionali e/o da convenzioni internazionali, com'è del tutto logico attendersi in ragione delle caratteristiche dell'area stessa, connotata dalla destinazione produttiva.

Circa 140 m a ovest dell'impianto, trovasi l'argine del Fiume Brenta, che in condizioni ordinarie scorre a oltre 300 m di distanza. La golenale e l'alveo del Fiume rientrano nel SIC/ZPS IT 3260018 "*Grave e Zone umide della Brenta*".

L'impianto non produce alcuno scarico produttivo in grado di interessare il reticolo idrografico superficiale, che costituisce il principale corridoio ecologico del territorio comunale. L'attività non produce alcuna emissione aeriforme e quindi non può comportare qualsivoglia alterazione della qualità dell'aria dell'ambiente circostante, men che meno arrecare disturbo per la vegetazione e la flora locali, soprattutto in ragione della localizzazione dell'impianto in un'area industriale consolidata.

Le emissioni acustiche determinate dall'esercizio dell'attività non comportano alcun disturbo antropico significativo nei confronti degli habitat presenti nell'intorno della Z.A.I. di Cartigliano.

Per quanto sopra si ritiene che l'esercizio dell'impianto in progetto non possa comportare significativi effetti additivi sul sito medesimo, come peraltro risulta dalla *"Attestazione della non necessità di effettuare la V.Inc.A."*, argomento dell'**Elaborato B5**, ovvero alcun significativo contributo sulle componenti *"vegetazione - flora e fauna"*, relativamente alle quali si valuta quindi un impatto trascurabile.

2.7 Paesaggio

L'intero territorio comunale di Cartigliano, ad eccezione delle aree golenali, è stato intensamente modificato dall'uomo che negli anni ha contribuito progressivamente a modellare il paesaggio. La campagna cartigianese era caratterizzata dalla presenza di ampi appezzamenti a prato stabile e di lunghi filari localizzati prevalentemente lungo i corsi d'acqua. Questo tipo di paesaggio ha lasciato progressivamente il posto alle colture di seminativo (in larga parte mais da granella) in particolare procedendo verso nord.

Nelle aree dove il suolo è composto da ghiaie e ciottoli e quindi poco fertile, si sviluppano vaste fasce di "prati magri" detti magredi, adatti solo al pascolo.

Gli ambiti locali più importanti dal punto di vista paesaggistico sono le formazioni boschive a lato dei corsi d'acqua ancora presenti nel territorio comunale, ed in particolare nell'area golenale del Fiume Brenta, che il P.R.T.C. individua come area per l'istituzione di un parco di importanza regionale.

Come riportato nel "Documento per la pianificazione paesaggistica" di cui alla variante 2013 del P.T.R.C. adottato, il valore naturalistico ed ecosistemico dell'area è ridotto a causa della massiccia antropizzazione ed è espresso

essenzialmente dalla presenza di diverse aree tutelate inserite nella Rete Natura 2000, che per il Comune di Cartigliano, sono rappresentate da una porzione delle *“grave e zone umide del Brenta”*, un ambiente fluviale comprendente greti, aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti riparali ed estesi boschi idrofili, che costituisce un complesso di habitat importante per l'avifauna locale e un'area di importante connessione tra gli ecosistemi.

Abitato fin da tempi remoti, il territorio assume la sua configurazione attuale in epoca romana, quando viene attraversato dall'asse portante costituito dalla consolare Via Postumia e interessato da estese sistemazioni agrarie. Nel Medioevo, questa fascia di alta pianura diventa terreno di affermazione del potere dei diversi comuni cittadini che estendono fino a qui il loro dominio (Padova, Vicenza, Treviso), fino alla loro conquista da parte della Serenissima. In epoca moderna in questo territorio si concentrano molti degli investimenti fondiari dei patrizi veneziani, che sapranno sfruttarlo dal punto di vista agricolo, anche grazie alle opere di irrigazione.

Grazie al fitto reticolo idrografico naturale e artificiale disponibile, il territorio in esame è sempre stato caratterizzato dalla presenza di un esteso e articolato sistema di attività proto-industriali (magli, fucine, mulini, folli, ecc.). Questa presenza diffusa è stata propizia per il successivo sviluppo industriale, che ha toccato i suoi vertici in quest'area nell'ultimo decennio del Novecento, con lo sviluppo e l'affermazione di alcuni distretti produttivi di grande importanza economica.

Nonostante lo sviluppo tumultuoso il territorio conserva molti segni del suo passato. In gran parte dell'ambito territoriale si riscontra infatti la presenza della centuriazione romana, che definisce uno schema di aggregazione degli abitati costituito dal nucleo urbano organizzato sull'incrocio di assi ortogonali. La centuriazione è ben riconoscibile nella fascia di pianura compresa tra Bassano, Cittadella e Camposampiero, mentre è quasi completamente scomparsa nella zona nord di Treviso, a causa delle grandi inondazioni che nel IV secolo dispersero ogni tracciato superficiale di organizzazione poderale. L'asse viario consolare dalla Via Postumia è a tutt'oggi una strada provinciale fondamentale dal punto di vista viabilistico.

Si segnala infine la permanenza di alcuni lacerti del paesaggio della piantata di vite e della presenza di gelsi, un tempo coinvolti nell'allevamento familiare di bachi da seta.

L'ambito di paesaggio locale si connota per la presenza dei caratteri propri della città diffusa, ove agli insediamenti residenziali sono frammisti quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-architettonico. L'area compresa tra Cittadella, Castelfranco e Bassano è stata oggetto negli ultimi decenni di un'intensa urbanizzazione, che ha portato alla crescita di una città continua, dove sovente si riconoscono i caratteri insediativi della casualità, cui si associano identità poco caratterizzate e tra loro omologhe. Anche il sistema paesaggistico afferente le ville venete è stato per lo più compromesso dallo sviluppo insediativo e infrastrutturale, decontestualizzando il manufatto dal sistema di relazioni originario.

L'impianto di Compostella Rottami s.r.l. si colloca all'interno della Z.A.I. di Cartigliano, a margine di un vincolo paesaggistico "corsi d'acqua" che peraltro interessa oltre il 50% della Z.A.I. stessa.

L'area di impianto è recintata da un muro in calcestruzzo alto circa 2,5 m.

L'impianto di *Compostella Rottami* presenta caratteristiche tipiche del paesaggio industriale, com'è logico attendersi trattandosi di un'attività produttiva situata al centro della Z.A.I. di Cartigliano (vedasi la Documentazione fotografica argomento dell'**Elaborato B4**).

2.8 Salute pubblica

Lo studio degli impatti su questa componente ambientale prende in considerazione il rischio a cui sono esposti gli individui che potenzialmente possono venire a contatto, direttamente o indirettamente, con l'attività in discussione.

In generale, nel caso di attività industriali, i possibili impatti sulla salute pubblica sono sostanzialmente riconducibili:

- alla presenza di sostanze tossiche e radioattive;
- alla presenza di agenti patogeni biologici;
- all'emissione di gas, polveri, odori;
- all'emissione di rumori e vibrazioni.

L'analisi di questi parametri consente di valutare da un punto di vista concettuale il coefficiente di rischio per la salute pubblica, utilizzando le valutazioni fatte per le altre componenti ambientali.

I rifiuti trattati nell'impianto sono rifiuti non pericolosi costituiti prevalentemente da rottami metallici; si tratta in ogni caso di solidi chimicamente e biologicamente stabili che non contengono sostanze tossiche e agenti patogeni e la cui manipolazione non può dar luogo a formazione di gas o odori. Cionondimeno, i rifiuti vengono analizzati al fine di attestarne la non pericolosità e sottoposti a controllo radiometrico mediante portale fisso e con metodica standardizzata in conformità alla UNI 10897:2016, preliminarmente alla loro accettazione, al fine di escludere la presenza di materiali radioattivi.

Per quanto già argomentato, l'impianto non può dar luogo ad emissioni aeriformi significative tali da comportare impatti di sorta nei confronti dell'ambiente circostante.

In merito al rumore, si ribadisce come i livelli acustici previsionali risultino compatibili con i limiti assoluti stabiliti dalla zonizzazione acustica comunale e il rumore ambientale risulti inferiore al limite di applicabilità del livello differenziale in corrispondenza del recettore abitativo più prossimo.

Gli unici materiali combustibili sono i rifiuti non metallici prodotti dalle operazioni di manutenzione (olio, stracci, ecc...) o di selezione dei rifiuti in ingresso, nonché la frazione di plastica di alcuni rifiuti come il rivestimento dei cavi elettrici gestiti in impianto. I quantitativi risultano tuttavia limitati e non raggiungono la soglia di assoggettamento al controllo di prevenzione incendi di cui al D.P.R. 151/11.

2.9 Attività socio produttive

L'economia della zona, sostenuta fino ai primi decenni del secondo dopoguerra da attività agricole frazionate, è oggi in via di profonda trasformazione, a causa del progressivo sviluppo del comparto produttivo. Si evidenzia in particolare come in prossimità di Via Rive, a partire dagli anni sessanta, si sia via via consolidata un'area artigianale-industriale predominata da attività attinenti la meccanica, la lavorazione del legno, lo stampaggio della plastica e il tessile. Sul territorio risulta ancora attivo pure il settore dell'artigianato locale, rappresentato da alcune ditte di ceramica, di maglieria e di lampadari, nonché da alcune attività di fotografia industriale, pubblicitaria e commerciale. Da tempo

sono state dismesse le attività di concia dei pellami (la Conceria Cervinia, a circa 600 m a sud della ditta, svolge infatti attualmente soltanto attività di rifinitura di pelli già conciate) e, recentemente, anche quella per la produzione di calcestruzzo e di manufatti in calcestruzzo precompresso.

Con riferimento ai dati riportati nel Rapporto Ambientale della VAS del Comune di Cartigliano, oltre un terzo delle aziende del territorio risulta concentrato nel settore manifatturiero, che risulta essere il settore economico trainante locale. Seguono i settori del commercio e delle costruzioni, che assieme coprono un ulteriore terzo del mercato locale. Il terzo restante è suddiviso tra altre attività (agricoltura, consulenza, servizi, ristorazione, ecc...). Si evidenzia come il settore primario, un tempo predominante, interessi oggi soltanto il 5-6% delle attività locali.

La ditta *Compostella Rottami s.r.l.* esiste da diversi decenni e svolge attività di recupero e commercio di rottami metallici nel proprio impianto sito al civico n. 11 di Via delle Industrie. Circa 900 m a nord della ditta, trovasi un altro impianto che svolge analoga attività di recupero e commercio di rifiuti non pericolosi costituiti da rottami metallici, gestito dalla ditta *Compostella A. s.r.l.*, che ha recentemente presentato istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per il trasferimento del proprio impianto al civico n. 70 di Via delle Industrie. Quantunque operanti nel medesimo settore, tra le due attività vige un clima di collaborazione, in ragione anche del vincolo di parentela che lega i due gestori.

Eventuali impatti "cumulativi" sull'ambiente, determinati dal contestuale esercizio delle due attività, possono riguardare esclusivamente il traffico stradale e il clima acustico.

Si ritiene tuttavia che per entrambe le componenti ambientali non sussista alcuna concreta criticità, in quanto Via delle Industrie è strutturata in modo da sopportare il traffico locale pesante (essendo la principale via di accesso alla Z.A.I. di Cartigliano) e la vicinanza delle due ditte risulta senz'altro positiva dal punto di vista della logistica di eventuali conferimenti reciproci tra i due impianti, mentre sotto il profilo dell'impatto acustico si ritiene che la distanza tra le due ditte (circa 700 m, con riferimento al nuovo sito della ditta *Compostella A. s.r.l.*) sia tale da scongiurare una significativa sinergia delle rispettive emissioni acustiche.

In definitiva, il progetto in discussione, che concerne il passaggio dalla procedura "semplificata" alla procedura "ordinaria" dell'impianto di recupero rifiuti di

Compostella Rottami s.r.l., non potrà avere alcuna incidenza, se non positiva, sulle attività socio-produttive, garantendo il proseguimento, il consolidamento e la razionalizzazione di un'attività di recupero a favore di aziende del territorio, senza essere fonte di rischio per la popolazione e per l'ambiente e con azioni (sul territorio) compatibili con il contesto locale.

Il limite di criticità di questa componente coincide con i limiti fissati per le componenti ambientali interagenti quali la salute pubblica ed i trasporti, la cui compatibilità è già stata valutata nei paragrafi precedenti.

3. CONCLUSIONI

Sulla scorta di quanto anzi argomentato si ritiene che, per la proposta progettuale in discussione, siano state previste tutte le cautele necessarie a contenere ogni possibile impatto residuo determinato dall'esercizio dell'impianto nei confronti dell'ambiente circostante.

L'unica componente ambientale interessata in modo non trascurabile dall'esercizio dell'impianto in progetto o comunque con effetti additivi rispetto all'attuale attività della ditta è il traffico (di mezzi afferenti all'impianto). L'impatto su questa componente ambientale è tuttavia da ritenersi lieve e non può comportare alcun significativo aggravio delle condizioni ambientali al contorno.

Il Richiedente
COMPOSTELLA ROTTAMI S.r.l.
36050 CARTIGLIANO (VI)
Partita IVA 02013760240

L'Estensore



Committente
COMPOSTELLA ROTTAMI S.r.l.
 Via delle Industrie, 11
 36050 CARTIGLIANO (VI)

Bassano del Grappa, 07/05/2018

RAPPORTO DI PROVA N° 125509

pagina n. 1 di 2
 N. Commessa 170418

CAMPIONE

Descrizione Acqua di dilavamento piazzale
 Produttore **COMPOSTELLA ROTTAMI S.r.l.**
Via delle Industrie, 11 - 36050 CARTIGLIANO (VI)
 Identificazione campione n. 125509
 Data di accettazione 17/04/2018
 Data esecuzione prove dal 17/04/2018 al 07/05/2018

CAMPIONAMENTO

Eseguito da Ecoricerche srl - Dott. Dusi Francesco il 13/04/2018 alle ore 09:30
 Procedura di campionamento POV-010 rev. 6 (prelievo effettuato in modo istantaneo, campionamento non incluso nell'accreditamento Accredia)

PROVE EFFETTUATE E RELATIVI RISULTATI

Prova	U.M.	Misura	Limiti D.Lgs 03/04/2006 n° 152 (scarico in rete fognaria)	Metodo
pH	-	7,3	5,5-9,5	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	mg/L	32,8	500	ISO 15705:2002
Solidi sospesi totali	mg/L	< 5	200	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
Idrocarburi totali	mg/L	< 0,1	10	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003 <i>Prova non accreditata ACCREDIA</i>
Piombo	mg/L	< 0,001	0,3	EPA 6010D 2014
Ferro	mg/L	0,033	4	EPA 6010D 2014
Rame	mg/L	< 0,01	0,4	EPA 6010D 2014
Zinco	mg/L	0,12	1	EPA 6010D 2014
Tensioattivi anionici	mg/L	0,29	-	Ecori-101 (rev. 1) 2010
Tensioattivi non ionici	mg/L	0,62	-	Ecori-110 (rev. 0) 2009 <i>Prova non accreditata ACCREDIA</i>

*Il presente rapporto di prova non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del laboratorio e i risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova.
 Conservazione del campione al termine delle prove: al termine delle prove il campione è stato eliminato.*

Mod. RSW-03 rev. 1 del 12/4/2017

ecoricerche s.r.l.
noi ci siamo


Laboratorio Accreditato UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005

Inlagini ambientali: acqua, aria, rumore, rifiuti, amianto, igiene industriale, analisi chimiche industriali

 Via Col di Grado, 15/a - 36061 Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424.500722 - Fax 0424.500708 - e-mail: ecoric@ecoricerche.com - www.ecoricerche.com
 Cap. Soc. € 103.200,00 i.v. - R.I. di VI 4974 - R.E.A di VI 188.596 - C.F. e P.I. 00881270243

RAPPORTO DI PROVA N° 125509

pagina n. 2 di 2

Prova	U.M.	Misura	Limiti D.Lgs 03/04/2006 n° 152 (scarico in rete fognaria)	Metodo
Tensioattivi totali	mg/L	0,91	4	Somma tensioattivi anionici e non ionici <i>Prova non accreditata ACCREDIA</i>

Direttore del Laboratorio e
Responsabile Tecnico prove chimiche

Dott. Rosalia Demerighi

